



CONSULENZA GEOLOGICA - INDAGINI GEOGNOSTICHE
MONITORAGGIO AMBIENTALE - DIAGNOSTICA STRUTTURALE

Via Arcangeli n° 6 – 98031 Capizzi (ME) – Cell. 339/8637188 – E-mail: geo_service@inwind.it

PROVINCIA DI BENEVENTO

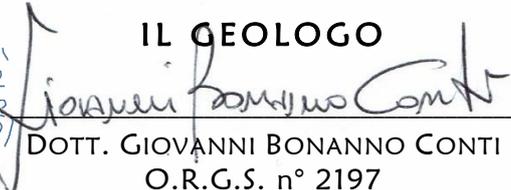
LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO
FRANOSO E DI RIPRISTINO DEL PIANO VIARIO DELLA
S.P. N° 60 NELLA LOCALITÀ “ROSELLI” DEL COMUNE
DI SAN GIORGIO LA MOLARA

RELAZIONE GEOLOGICA

COMMITTENTE
PROVINCIA DI BENEVENTO

DATA
01/02/2020



IL GEOLOGO

DOTT. GIOVANNI BONANNO CONTI
O.R.G.S. n° 2197

I N D I C E

1.0	PREMESSE	PAG. 2
2.0	LINEAMENTI GEOLOGICI E CARATTERISTICHE LITOSTRATIGRAFICHE	PAG. 4
3.0	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGIA	PAG. 9
4.0	IDROGRAFIA E CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE	PAG. 13
5.0	SISMICITÀ E CARATTERIZZAZIONE GEOFISICA DEL SUBSTRATO	PAG. 16
6.0	INDAGINI GEOGNOSTICHE E CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA	PAG. 25
7.0	CONCLUSIONI	PAG. 27

A L L E G A T I

— INDAGINI GEOGNOSTICHE E PROVE DI LABORATORIO

1.0 PREMESSE

Su incarico conferito dall'Amministrazione Provinciale di Benevento con Determinazione Dirigenziale n° 2314 del 09/10/2019 del "Settore Tecnico - Servizio Viabilità 2" è stata redatta la presente relazione geologico-technica e sismica a corredo del progetto per i «Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso e di ripristino del piano viario della S.P. n° 60 nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molara».



Lo studio di che trattasi è stato effettuato per valutare le caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche locali nonché per accertare la stratigrafia e la natura geolitologica dei terreni affioranti nel tratto di strada interessato dall'intervento di messa in sicurezza allo scopo di definire le principali proprietà geofisiche ed i più importanti parametri geotecnici del substrato al fine di fornire al progettista i dati utili per la scelta della soluzione progettuale più idonea e per il calcolo ed il dimensionamento dell'opera da realizzare.

Il presente lavoro è stato condotto attraverso:

- ✓ l'analisi della documentazione geologica esistente e dei precedenti studi geologici riguardanti la stessa area e le medesime litologie;
- ✓ il rilevamento geologico di superficie, esteso ad un intorno significativo dell'area di progetto e supportato dalla visione diretta dei terreni affioranti in corrispondenza di spaccati naturali e/o sbancamenti artificiali presenti nelle immediate vicinanze;
- ✓ la raccolta delle informazioni acquisite con la campagna di indagini geognostiche

effettuata, consistente nell'esecuzione di:

- un sondaggio geognostico a carotaggio continuo spinto fino alla profondità di 6.00 m dal piano campagna per definire le caratteristiche litostratigrafiche locali;
- prelievo di due campioni indisturbati di cui uno è stato sottoposto ad analisi e prove di laboratorio per la determinazione delle caratteristiche fisiche e dei parametri geotecnici;
- una prova sismica MASW per determinare la velocità equivalente delle onde di taglio $V_{s,eq}$ e, quindi, la categoria di suolo di fondazione;
- una prova sismica HVSR per definire la frequenza fondamentale di risonanza del sito.

Dall'elaborazione dei dati in possesso dello scrivente, è stato possibile fornire, per quanto di specifica competenza, le seguenti informazioni:

- inquadramento dell'area in un preciso contesto geologico-strutturale e definizione dello stato di affioramento, del grado d'alterazione e delle caratteristiche litologiche e stratigrafiche della successione affiorante;
- descrizione della zona dal punto di vista geomorfologico con l'identificazione dei dislivelli e di quant'altro caratterizzante l'assetto superficiale;
- illustrazione delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni affioranti e descrizione dello schema di circolazione idrica superficiale del contesto territoriale;
- definizione delle principali caratteristiche fisiche e dei più importanti parametri geofisici e geotecnici del sedime di fondazione.

Il presente studio è stato eseguito in ottemperanza alla legislazione di cui al D.M. LL.PP. 11/03/88 *“Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione”* nonché alla vigente normativa sismica ed alle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni NTC 2018, approvate con D.M. del 17/01/2018.

2.0 LINEAMENTI GEOLOGICI E CARATTERISTICHE LITOSTRATIGRAFICHE

L'area oggetto del presente studio ricade nella zona nord-orientale della Provincia di Benevento e, dal punto di vista geologico-strutturale, si colloca nella parte centrale della catena dell'Appennino Meridionale che si estende dal sud dell'Abruzzo sino alle catene montuose della Sicilia e delle Maghrebidi alle quali è collegata attraverso il segmento dell'Arco Calabro-Peloritano.



Fig. 1 - Carta geologica schematica dell'Appennino meridionale con ubicazione dell'area studiata. Legenda: 1) Depositi pliocenici e quaternari; 2) Depositi sinorogenici miocenici; 3) Unità Sicilide e Liguride; 4) Unità della piattaforma carbonatica sud-appenninica; 5) Unità del Bacino Lagonegrese-Molisano; 6) Unità Apula; 7) Edifici vulcanici; 8) Limite ipogeo della catena.

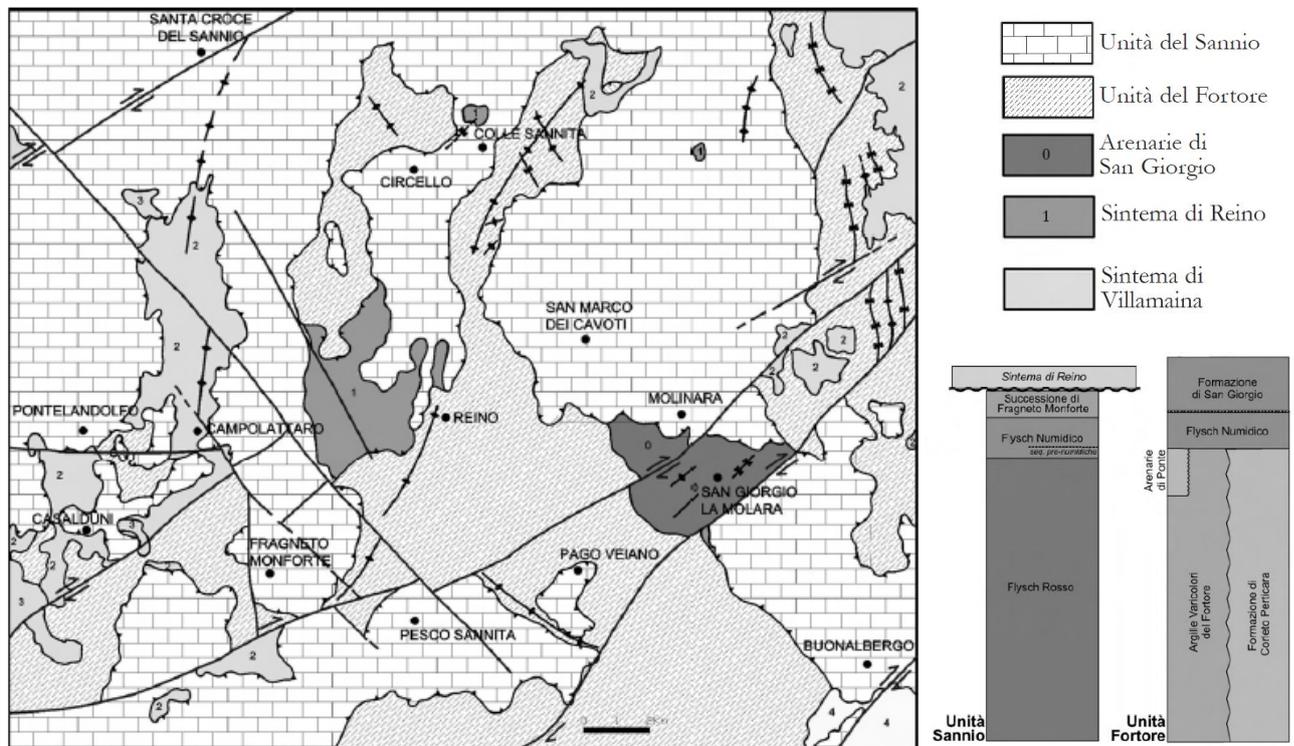
In particolare il sito di progetto si colloca nel settore centrale dei Monti del Sannio, nel segmento molisano-sannitico dell'Appennino meridionale e rientra nel dominio geologico del Bacino Lagonegrese-Molisano, che si estende dall'alto Molise fino all'estremità sud della Basilicata.

All'interno del bacino affiorano quattro unità tettoniche, derivanti dalla deformazione e dalla strutturazione di coperture sedimentarie bacinali pelagiche di età mesocenoica, che sono disposte al margine della catena e possono essere distinte, da occidente verso le aree esterne, in: Unità del Sannio (Unità di Frigento p. p.), Unità del Fortore, Unità Dauna e Unità del Vallone del Toro.

Su di esse poggiano in discordanza depositi sinorogenici, prevalentemente silico-clastici,

di età compresa tra il Serravalliano ed il Messiniano e successioni plioceniche, che risultano arealmente meno diffuse.

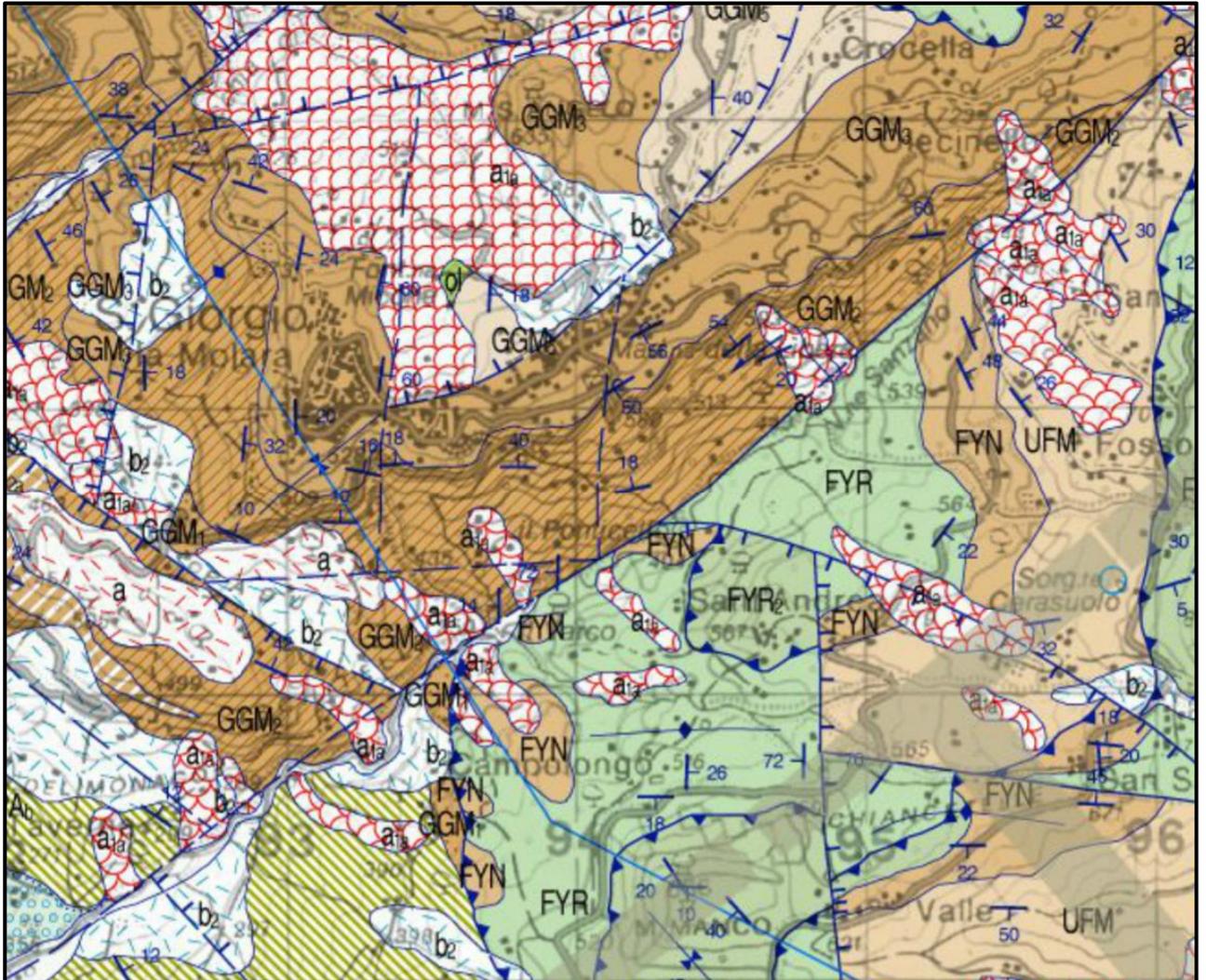
I terreni affioranti nel territorio di San Giorgio La Molara sono ascrivibili all'**Unità del Sannio** che è considerata la porzione superiore dell'Unità di Frigento, riferibile al margine settentrionale interno del bacino lagonegrese–molisano, e all'**Unità del Fortore**, formata da unità litostratigrafiche di bacino pelagico meso–cenozoico riferita al settore assiale del bacino lagonegrese–molisano che nel Miocene medio è stato sottoposto ad una fase di passaggio da dominio di avampaese ad un settore di avanfossa subsidente. (Centamore et alii, 1970, 1971; Pescatore & Tramutoli, 1980; Dazzaro et alii, 1988; Pescatore et alii, 1996a, 2000; Di Nocera et alii, 2002, 2006;)



Nel dettaglio, l'Unità del Sannio, è formata, dal basso verso l'alto, dalle formazioni del *Flysch Rosso*, dal *Flysch Numidico* e da una successione arenacea post–numidica, denominata *Successione di Fragneto Monforte* mentre l'Unità del Fortore si compone, dal basso verso l'alto, dalle *Argille Varicolori del Fortore*, dalla *Formazione di Corleto Perticara*, dalle *Arenarie di Ponte*, dal *Flysch Numidico* e dalla *Formazione di San Giorgio* che, affiora diffusamente nel centro abitato dell'omonimo paese ed è considerata in continuità stratigrafica sui termini superiori dell'Unità del Fortore.

Per quanto riguarda le caratteristiche geolitologiche e stratigrafiche della ristretta area di progetto, dalle risultanze del rilevamento geologico di superficie e dai dati acquisiti con le

indagini geognostiche effettuate nonché dall'esame del Foglio 419 "San Giorgio La Molara" della Carta Geologica d'Italia a scala 1:50.000, di cui si riporta sotto uno stralcio, si evince che il substrato affiorante è riconducibile alla *Formazione di Fragneto Monforte* che risulta costituita da strati e banchi massivi di arenarie quarzose e quarzoso-litiche-feldspatiche giallastre a grana media e fine, alternate ad argille ed argille siltose verdastre e grigie.



formazione di Fragneto Monforte



UFM

Arenarie quarzose e quarzolitiche-feldspatiche in strati e banchi massivi, e quarzosilti argille ed argille marnoso-siltose. Limite inferiore graduale e concordante su FYN. Depositi bacinali terrigeni da flussi torbiditici distali ed emipelagiti. Associazioni a nannoplancton della zona MNN5c alla base della formazione e della zona MNN6b nella parte superiore; associazioni a foraminiferi dalla zona MMI5a alla zona MMI8. Spessore circa 150 m.

LANGHLANO SUPERIORE p.p. – SERRAVALLIANO p.p.

flysch numidico



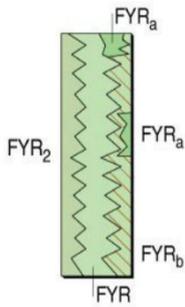
FYN

FYN_c

Quarzeniti in strati e banchi, sottili intercalazioni di argille siltose e marnose; verso l'alto intercalazioni di strati sottili di arenarie quarzo-feldspatiche. Microconglomerati granulari quarzosi in banchi con dishes ed altre strutture da fluidificazione, in corpi sedimentari canalizzati. Limite inferiore concordante e graduale su FYR. Alla base localmente è presente una litofacies calcarea (FYN_c), spesso fino a 50 - 100 m, costituita da alternanze di quarzoareniti, calcareniti con clasti di quarzo, argille siltose e marnose, calcareniti e brecciole calcaree con frammenti di lamellibranchi, peliti. Depositi bacinali terrigeni da flussi gravitativi ed emipelagiti. Associazioni a nannoplancton della zona MNN4a alla base ed associazioni a foraminiferi della zona MMI5a. Spessore circa 250 m.

BURDIGALLIANO SUPERIORE – LANGHLANO SUPERIORE p.p.

Flysch Rosso



Calcareniti gradate con alveolinae, nummuliti e orbitoidi; calcilutiti in strati sottili e medi; calcari cristallini; interstrati di marne argillose ed argilliti rossastre e grigiastre. La formazione presenta due litofacies e un membro calcareo (FYR₂). La litofacies calcareo-clastica (FYR_a) è formata da calciruditi ad alveoline e nummuliti, calcareniti laminate e gradate, calcilutiti e calcari marnosi e subordinate marne calcaree, argille marnose e argilliti, con associazioni a nannoplancton dell'Eocene. La litofacies pelitica (FYR_b) è formata da argille marnose e siltose, argilliti, con stratificazione interna piano-parallela o ondulata; calcilutiti laminate, marne e marne calcaree in strati sottili. Limite inferiore non esposto; passaggio verso l'alto a FYN. Successioni di bacino e base scarpata. Associazioni a nannoplancton del Paleocene superiore (Eocene inferiore ?), della zona MNP25b e fino alla zona MNN4a. Spessore di almeno 500 m.

CRETACICO SUPERIORE – MIOCENE INFERIORE (dati di letteratura)

membro calcareo

Calciruditi ricristallizzate, in strati e banchi massivi, brecciole calcaree e calcareniti con alveolinae, nummuliti, lepidocicline e orbitoidi; calcari cristallini, stratificazione irregolare; calcareniti gradate, calcilutiti e sottili livelli di marne e marne argillose. Il membro è eteropico al resto della formazione con le sue litofacies; la base non è esposta. Successioni di base scarpata – bacino di natura prevalentemente torbiditica. Associazioni a nannoplancton del Cretacico superiore (Campaniano superiore - Maastrichtiano) e dell'Eocene, passanti ad associazioni delle zone NP24, MNP25b, MNN1d e fino alla zona MNN4a. Spessore 200 - 300 m.

CRETACICO SUPERIORE – BURDIGALIANO SUPERIORE

formazione di San Giorgio

Successioni arenaceo-calcareo-pelitiche, suddivise in cinque membri, parzialmente eteropici. Areniti a composizione quarzo-feldspatica (Qm_{55±5} F_{34±5} Lt_{11±3}). L'unità poggia con un contatto stratigrafico graduale su CPA ed è alla base eteropica a FYN. Depositi bacinali di avanfossa, torbiditici, silico-clastici e calci-clastici ed emipelagiti. Microassociazioni comprese tra il Burdigaliano ed il Tortoniano. Spessore circa 550 m.

BURDIGALIANO SUPERIORE - TORTONIANO MEDIO

membro arenaceo-calcareo-pelitico (GGM₅)

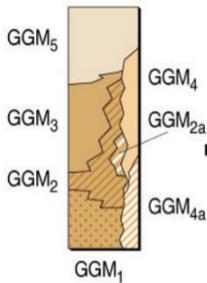
Areniti micacee e litiche, siltiti, arenarie calcaree, calcari marnosi in strati sottili, argilliti e marne argillose. Poggia con contatto parzialmente eteropico sul membro GGM₃. Ambiente di conoide distale. Associazioni a nannoplancton della zona MNN8a, della zona MNN9 e della zona a *Minylitha convallis*; associazioni a foraminiferi della zona MMI5b e della zona MMI8. Spessore 70 - 100 m.

SERRAVALLIANO SUPERIORE - TORTONIANO MEDIO

membro pelitico-calcareo-arenaceo di Omo Morto (GGM₄)

Argille marnose e marne con livelli di bio-calciruditi e bio-calcareniti con rodoliti e con frammenti di lamellibranchi, ostreidi, pecten, coralli, alghe; calcilutiti e calcari marnosi, calcareniti ibride, areniti quarzo-litiche. Nella parte inferiore del membro si riconosce una litofacies pelitico-calcareo (GGM_{4a}), formata da argille e argille siltose con strati di calcilutiti e da alternanze di argilliti, marne paesiniformi; banchi di calcari marnosi. Limite inferiore concordante su CPA. Ambiente di scarpata – bacino e di scarpata prossimale. Associazioni a nannoplancton della zona MNN6b e della zona MNN8b; associazioni a foraminiferi della zona MMI5 e della zona MMI8. Spessore totale circa 200 m.

BURDIGALIANO SUPERIORE ? - TORTONIANO INFERIORE



membro arenaceo-conglomeratico (GGM₃)

Arenarie da quarzo-feldspatiche a quarzo-litiche, microconglomerati granulari arenarie ciottolose a stratificazione indistinta con strutture da fluidificazione. Nella parte alta del membro banchi e strati di calcareniti bioclastiche e brecciole calcaree, olistoliti carbonatici ed un intervallo prevalentemente pelitico-calcareo in assetto caotico. Poggia sul membro GGM₂ con passaggio graduale e parzialmente eteropico. Ambiente riferibile ad un sistema di canali di conoide alimentati da flussi granulari e flussi torbiditici di alta densità. Spessore circa 140 m.

SERRAVALLIANO (per posizione stratigrafica)

membro arenaceo-pelitico (GGM₂)

Areniti con intervalli di Bouma T_{bc} e sottili interstrati pelitici; arenarie e microconglomerati, amalgamati, massivi o con laminazione a grossa scala. Nella parte inferiore si riconosce una litofacies calcareo-bioclastica (GGM_{2a}), potente circa 50 m, formata da paraconglomerati a stratificazione indistinta intercalati a sottili livelli di argille siltose; i ciottoli, immersi in matrice arenaceo-siltosa sono composti da noduli algali (rodoliti) e gusci di molluschi (pettinidi). Il membro poggia su GGM₁ con passaggio graduale e parzialmente eteropico. Depositi torbiditici e flussi granulari di conoide interna ed emipelagiti. Associazioni a nannoplancton della zona MNN6b ed associazioni a foraminiferi della zona MMI5a. Spessore 180 m.

LANGHIANO SUPERIORE -SERRAVALLIANO

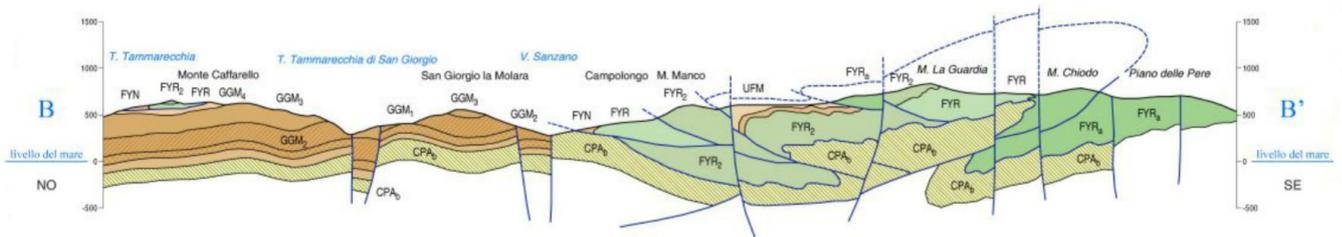
membro arenaceo-calcareo-marnoso (GGM₁)

Arenarie quarzo-feldspatiche e quarzose a grana media e fine, e subordinati microconglomerati granulari in strati e banchi amalgamati, con intercalazioni di calcareniti, calcari marnosi e marne. Alla base intercalazioni di strati di quarzoareniti di tipo numidico. Poggia in continuità su FYN, con passaggio parzialmente eteropico, e su CPA e CPA_b. Depositi torbiditici di conoide sottomarina ed emipelagiti. Associazioni a nannoplancton della zona MNN4a ed associazioni a foraminiferi della zona MMI5a. Spessore circa 60 - 100 m.

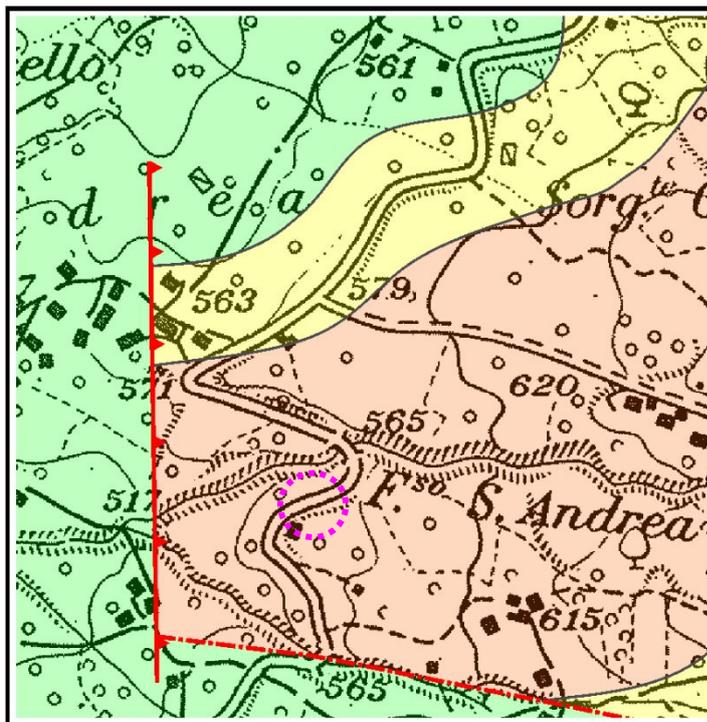
BURDIGALIANO SUPERIORE - LANGHIANO SUPERIORE

La Formazione di Fragneto Monforte è una successione arenaceo-pelitica di età riferibile al *Langhiano superiore – Serravalliano inferiore-medio*, costituita da depositi prevalentemente torbiditici, organizzati in strati e banchi massivi di ampia estensione laterale, in alternanza a marne ed argille di ambiente pelagico.

Questi terreni, che presentano spessori dell'ordine di un centinaio di metri, rappresentano la sedimentazione bacinale "post-numidica" concordante di età serravalliana, riferibile ad un depocentro non deformato di avanfossa.

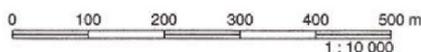


Difatti, la predetta successione si rinviene in continuità di sedimentazione sui terreni del Flysch Numidico e, nell'area di progetto, affiora con la componente prevalentemente argillosa che, nella parte superficiale, più alterata e meno consistente, è costituita da argille limose, a tratti sabbiose, di colore avana con venature giallo ocra e grigio-verdastre, mentre nei livelli sottostanti, decisamente più compatti, da argille sabbiose di colorazione grigiastra e di buona consistenza.



**CARTA GEOLOGICA
SCALA 1:10.000**

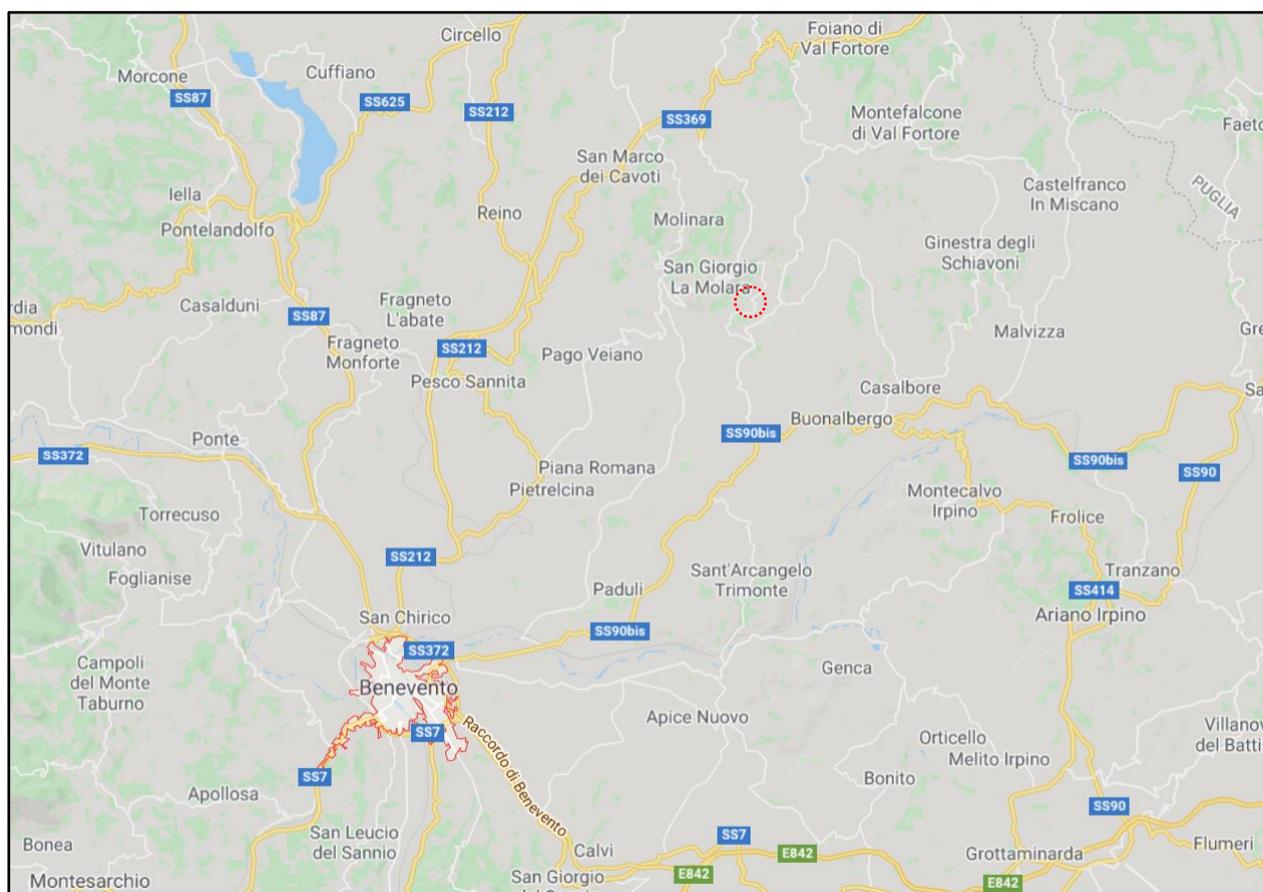
-  FORMAZIONE DI FRAGNETO MONFORTE
(Langhiano sup. – Serravalliano)
-  FLYSCH NUMIDICO
(Burdigaliano sup. – Langhiano sup.)
-  FLYSCH ROSSO
(Cretacico sup. – Burdigaliano sup.)
-  FAGLIA DIRETTA
-  FAGLIA
-  CONTATTO STRATIGRAFICO



3.0 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGIA

L'area oggetto del presente studio è ubicata nel territorio del Comune di San Giorgio La Molara, nel settore N-E della Regione Campania, nella zona centro-orientale della Provincia di Benevento, ad una ventina di Km dal confine con la Provincia di Campobasso, nella Regione Molise, sita a Nord, ed a poco meno di 15 Km in direzione Est dal confine con la Provincia di Foggia, nella Regione Puglia.

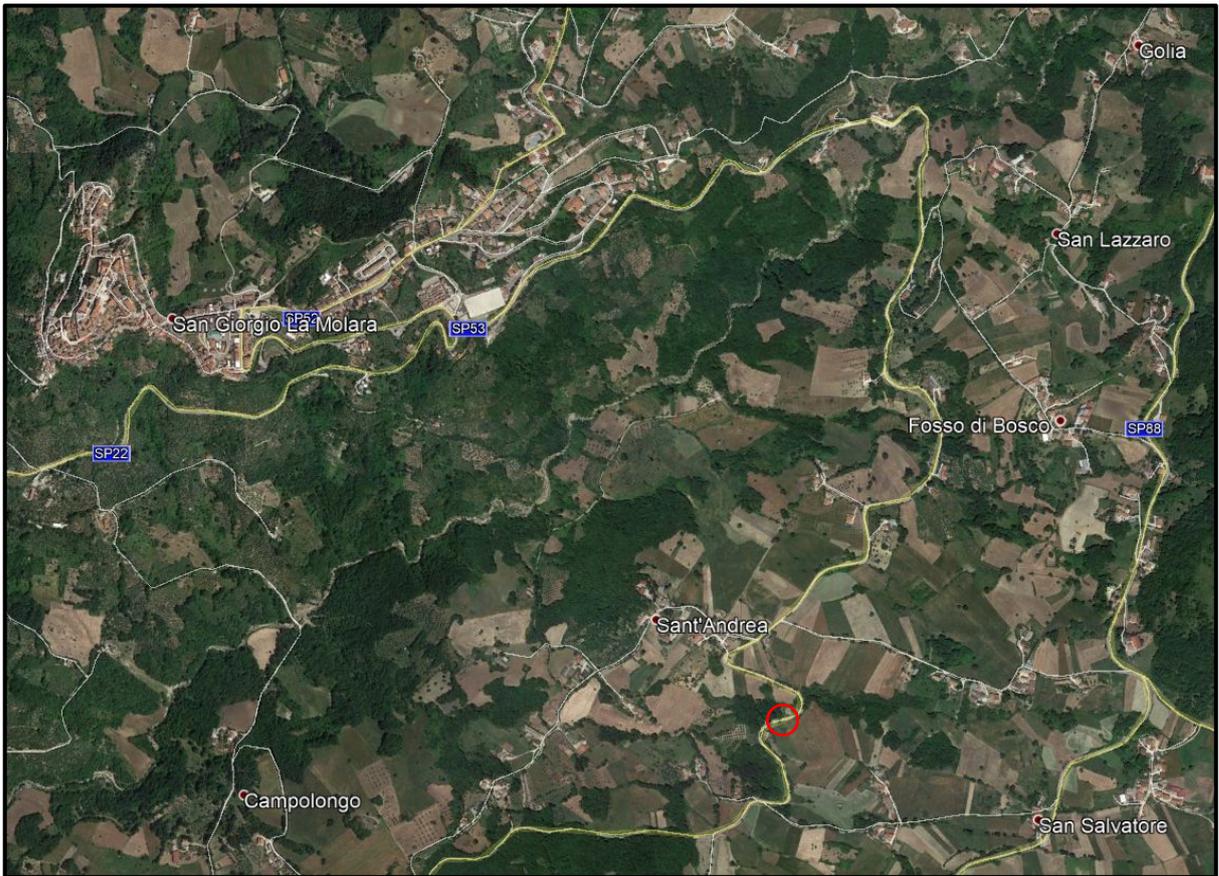
Il Comune di San Giorgio La Molara dista circa 30 Km dal Capoluogo di Provincia e sorge su un rilievo collinare alla sinistra idraulica del Fiume Tammaro.



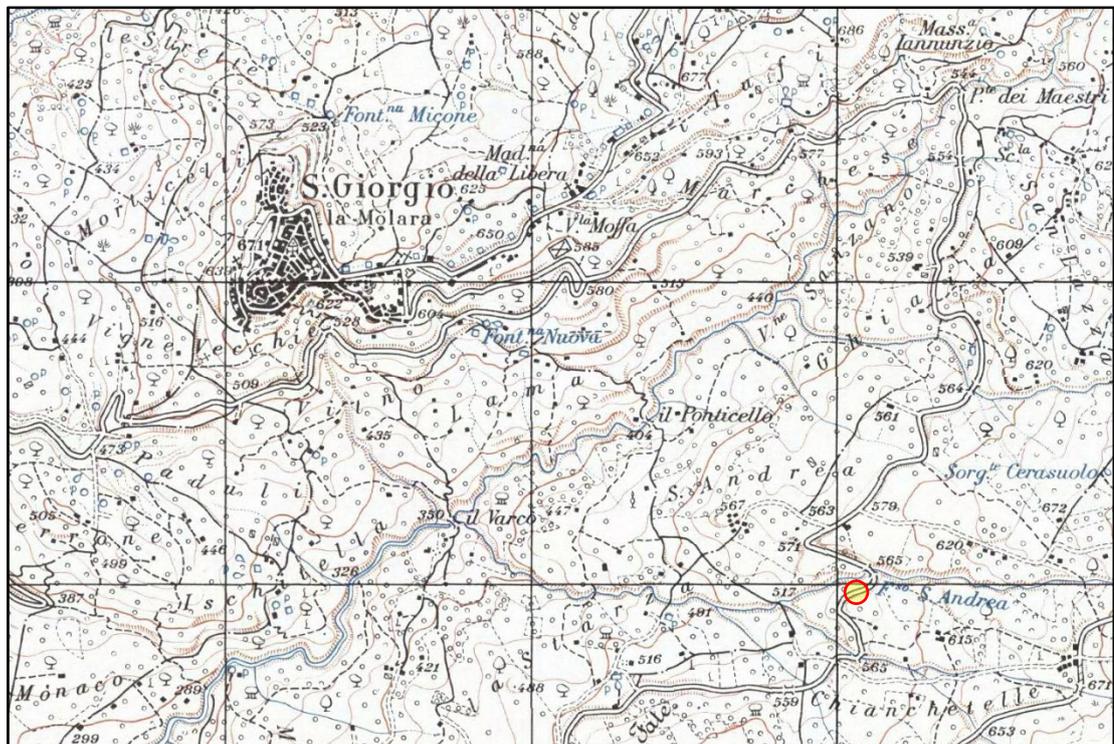
L'intervento da realizzare ricade nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molara, circa 1.500 m a S-E in linea d'aria dal centro abitato, lungo la S.P. 60 (ex S.P. 53) che rappresenta una viabilità di notevole importanza logistica in quanto oltre a permettere di raggiungere molte contrade sud-orientali del Comune sannita, collega la S.S. 369 a Nord con la S.S. 90bis a Sud.

Le coordinate geografiche del sito di progetto, ricavate da Google Earth, e la relativa ubicazione risultano essere così definite:

LAT. 41°15'41.82"N	LONG. 14°56'25.38"E
--------------------	---------------------



Dal punto di vista cartografico, il sito di progetto ricade nel Foglio 173 – Quadrante I – Orientamento N.E. (SAN GIORGIO LA MOLARA) della Carta d'Italia I.G.M. a scala 1:25.000



Il tratto di viabilità interessato dall'intervento si colloca in prossimità dell'attraversamento

del Fosso S. Andrea, ad una quota di circa 560 m s.l.m. nella parte mediana del versante esposto ad ovest che da Serra Ciclopa (802 m) degrada verso il Vallone Sanzano, in una zona prettamente agricola caratterizzata da tipiche forme collinari, con sommità a debole curvatura ed ampie zone peneplanate, talvolta interrotte da sporadiche guglie litoidi ed isolati rilievi rocciosi che emergono dalla morfologia circostante con pareti quasi verticali.

La morfologia è notevolmente condizionata sia dalle interazioni tra gli elementi endogeni (*tettonica, natura litologica dei terreni, rapporti geometrici tra i versanti e le giaciture dei corpi litologici, ecc...*) che dai fattori naturali agenti dall'esterno (*clima, venti, piogge, temperatura, ecc...*), i quali nel tempo hanno prodotto un'intensa azione erosiva e modellatrice conferendo all'ambiente una fisionomia variabile e priva di significativa continuità.

Infatti, nelle aree in cui prevalgono le litologie più compatte, a causa della loro ridotta erodibilità, il pendio assume toni più bruschi ed accidentati con rilievi caratterizzati da forme più aspre e scoscese, talora a pareti molto inclinate e/o sub-verticali, frequenti rotture di pendenza e con un eterogeneo sviluppo di dossi e scarpate.

Le condizioni di stabilità di questi terreni, generalmente, sono influenzati dall'intensa tettonizzazione, dall'acclività dei versanti, dalla giacitura degli strati e dalle acque d'infiltrazione che agendo lungo pendii scoscesi e privi di vegetazione, unitamente all'azione della forza di gravità, possono causare il crollo di blocchi dalle porzioni sommitali dei versanti ed il conseguente accumulo, alle pendici, del materiale franato.

Laddove affiorano, invece, i terreni prevalentemente argillosi, la morfologia si presenta dolcemente ondulata con forme piuttosto dolci e blande, meno accidentate ed a minore acclività generale dovute sia alla natura geolitologica dei predetti terreni, che risultano più facilmente erodibili, sia all'intensa azione modellatrice operata dagli agenti esogeni.

I fenomeni di instabilità che, nei casi generali, coinvolgono questi litotipi, sono dovuti alle acque di ruscellamento superficiale ed a quelle d'imbibizione che, specialmente nei termini meno consistenti e nella coltre detritica – laddove presente – nonché lungo i versanti privi di vegetazione e con elevate pendenze, possono innescare processi di dilavamento, lente deformazioni e locali colamenti e smottamenti.

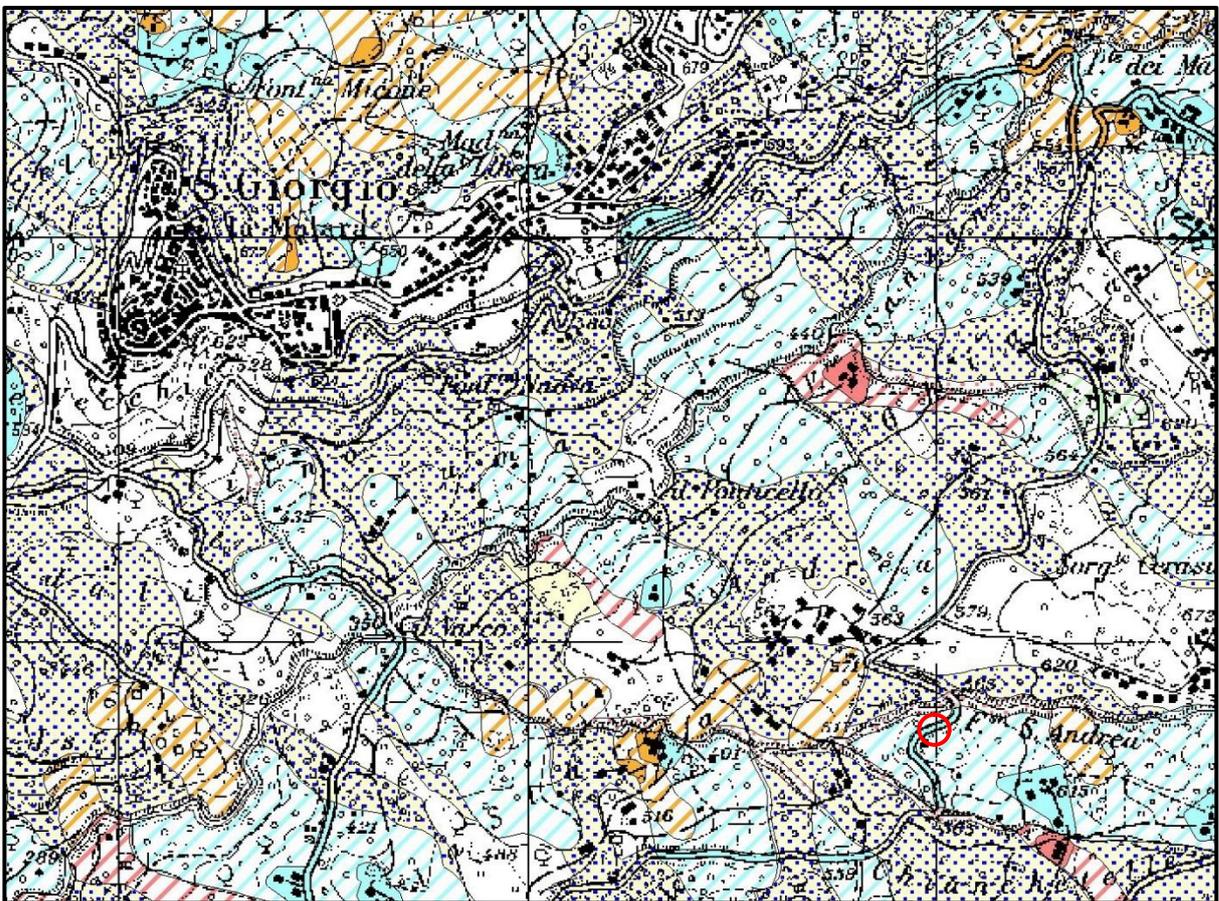
Tuttavia, considerate le caratteristiche giaciturali e litologiche dei terreni affioranti nonché la ridotta acclività dei pendii, si può affermare che la ristretta area di progetto e l'intorno ad essa immediatamente adiacente presentano un sufficiente grado di stabilità naturale.

Difatti, nel tratto di viabilità interessato dai lavori sono stati rilevati solo lievi avvallamenti e deformazioni del manto stradale imputabili ad instabilità pregresse e, verosimilmente,

ad una cattiva raccolta e regimentazione delle acque superficiali che hanno destabilizzato il sottofondo nella parte più esterna della carreggiata causandone lo scivolamento verso il vallone S. Andrea.

In ogni caso, si tratta di un dissesto limitato e superficiale, allo stato non attivo, che non ha compromesso la percorribilità della strada ma al quale bisogna porre rimedio per evitarne possibili evoluzioni o reineschi che potrebbero determinare danni più gravi alla viabilità.

Nella *Carta del Rischio di Frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno*, sotto riportata, si evince che il sito di progetto, ricade in *Area di media attenzione A₂* (reticolato a strisce bianche e ciano) e, dunque, non rientra nel perimetro di aree classificate a rischio frana.



AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A₂

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.



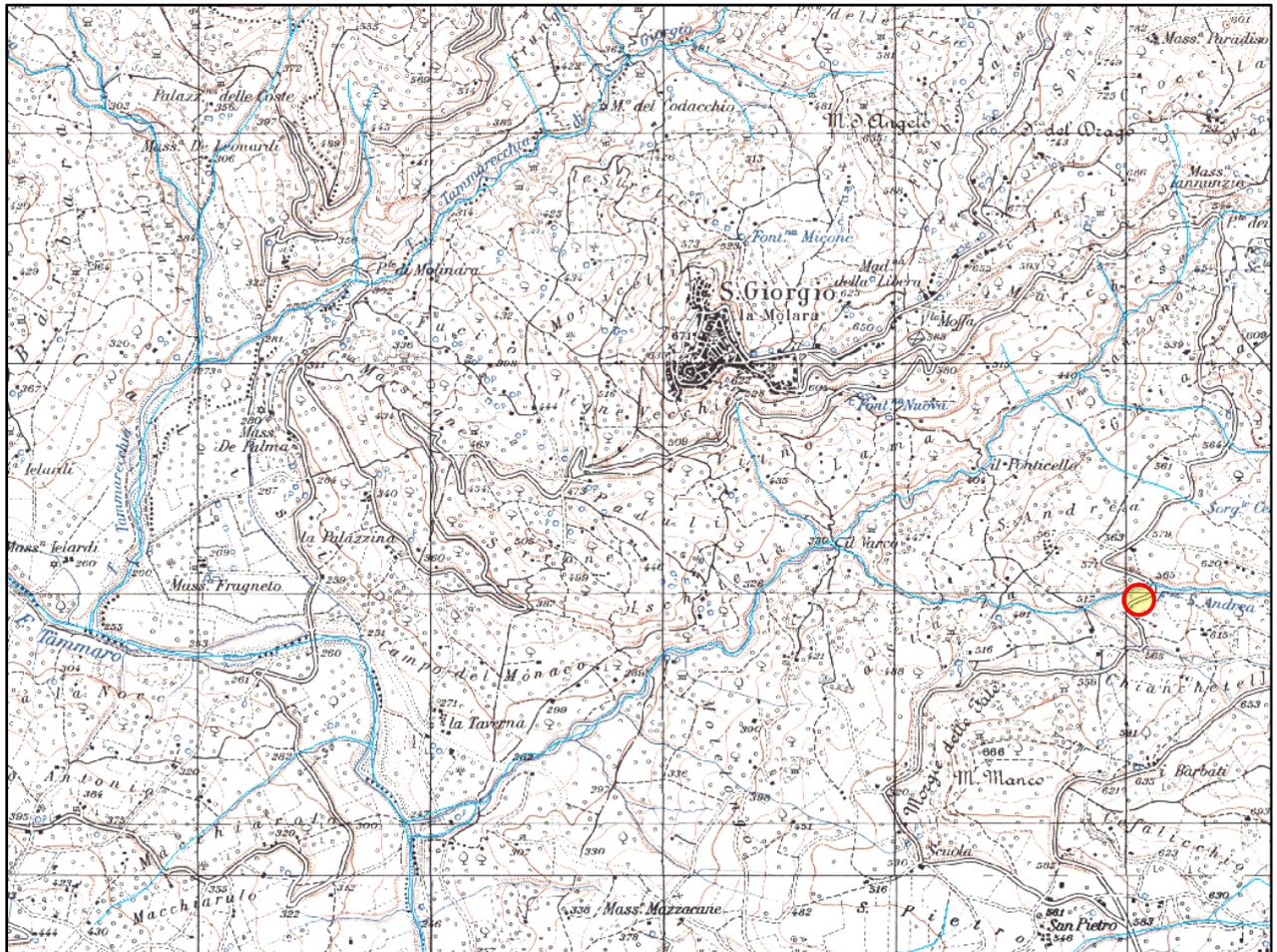
Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C1

N.B.: Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo spartiacque principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.

4.0 IDROGRAFIA E CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

L'area oggetto del presente studio ricade nel bacino idrografico del Torrente Tammaro e, in particolare, il sito interessato dall'intervento in progetto si colloca sulla sponda alla sinistra idraulica del Fosso S. Andrea in prossimità del punto di attraversamento della S.P. 60.

La predetta incisione ha origine nel versante settentrionale del complesso montuoso di Serra Ciclopa - Serra Vescigli e dopo un percorso quasi rettilineo, da est verso ovest, confluisce in sinistra idraulica nel Vallone Sanzano che nasce dalle Montagne di San Giorgio, a N-E del paese, e scorre in direzione NE-SW nella vallata a sud del centro abitato fino immettersi, in sinistra idraulica, nel Torrente Tammaro circa 2 Km a S-W di San Giorgio La Molara.



Sia il Torrente Tammaro che il Torrente Tammarecchia di San Giorgio, che scorre a nord del centro urbano, con andamento quasi parallelo al Vallone Sanzano, sono caratterizzati, soprattutto nella parte alta del bacino, da un pattern idrografico di tipo dendritico e presentano un reticolo idrografico secondario abbastanza sviluppato in quanto costituito da numerose incisioni, seppure di limitata estensione e di scarsa rilevanza idrologica, che si

immettono "a pettine" nelle linee d'impluvio principali e che sono caratterizzati da un regime spiccatamente torrentizio poiché alimentati principalmente dalle piogge autunnali e invernali e spesso asciutti durante il periodo primaverile ed estivo.

In corrispondenza dei punti di confluenza con l'asta torrentizia principale, laddove la pendenza è minima, spesso le incisioni assumono caratteristiche meandriche con radicale cambiamento della morfologia fluviale e con la presenza di depositi associati a processi di sedimentazione nelle parti concave dei meandri ed erosione nelle parti convesse.

Nelle aree in cui affiorano i terreni a composizione prevalentemente argillosa, le linee d'impluvio appaiono larghe e svasate, con sponde poco acclive e risultano alimentate da un intreccio capillare di solchi di ruscellamento diffuso mentre laddove prevalgono i litotipi più compatti delle successioni flyschiodi, gran parte del drenaggio superficiale avviene tramite fossi di erosione concentrata che danno luogo a corsi d'acqua più incassati, con anse strette e con profilo longitudinale caratterizzato da vari salti di pendenza.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto idrogeologico, i fattori che condizionano la circolazione idrica nel sottosuolo sono legati alle differenti caratteristiche idrogeologiche delle litologie a diversa permeabilità che affiorano nell'area rilevata.

In particolare, le litofacies a composizione prevalentemente argillosa, pur essendo dotate di porosità primaria medio-alta, presentano un grado di permeabilità molto scarso tanto da ritenersi praticamente impermeabili, con valori di conducibilità idraulica $K < 10^{-9} \text{ cm/sec}$, ed essere considerate delle superfici di scorrimento preferenziale delle acque e/o delle soglie di permeabilità.

L'elevata porosità primaria di questi litotipi, infatti, è dovuta alla presenza di pori sub-capillari e capillari, di piccolo diametro, che sono in grado di catturare le molecole di acqua per adsorbimento ma che di fatto impediscono l'accumulo al loro interno di acqua gravifica escludendo la possibilità di rinvenire falde idriche.

Una permeabilità maggiore può essere attribuita agli orizzonti litoidi delle successioni flyschiodi che, essendo caratterizzati da discreta porosità secondaria dovuta a fessurazione e fratturazione, presentano un grado di permeabilità medio, con valori di conducibilità idraulica $10^{-7} < K < 10^{-5} \text{ cm/sec}$ e possono consentire l'instaurarsi di un discreto deflusso idrico che viene a giorno lungo i giunti di stratificazione e/o al contatto con i livelli argillosi.

Decisamente più permeabili risultano essere, invece, i livelli limoso-sabbiosi e la coltre detritica superficiale che presentano un grado di permeabilità medio-alto, con valori di conducibilità idraulica di circa $10^{-4} < K < 10^{-2} \text{ cm/sec}$, derivante dall'elevata porosità

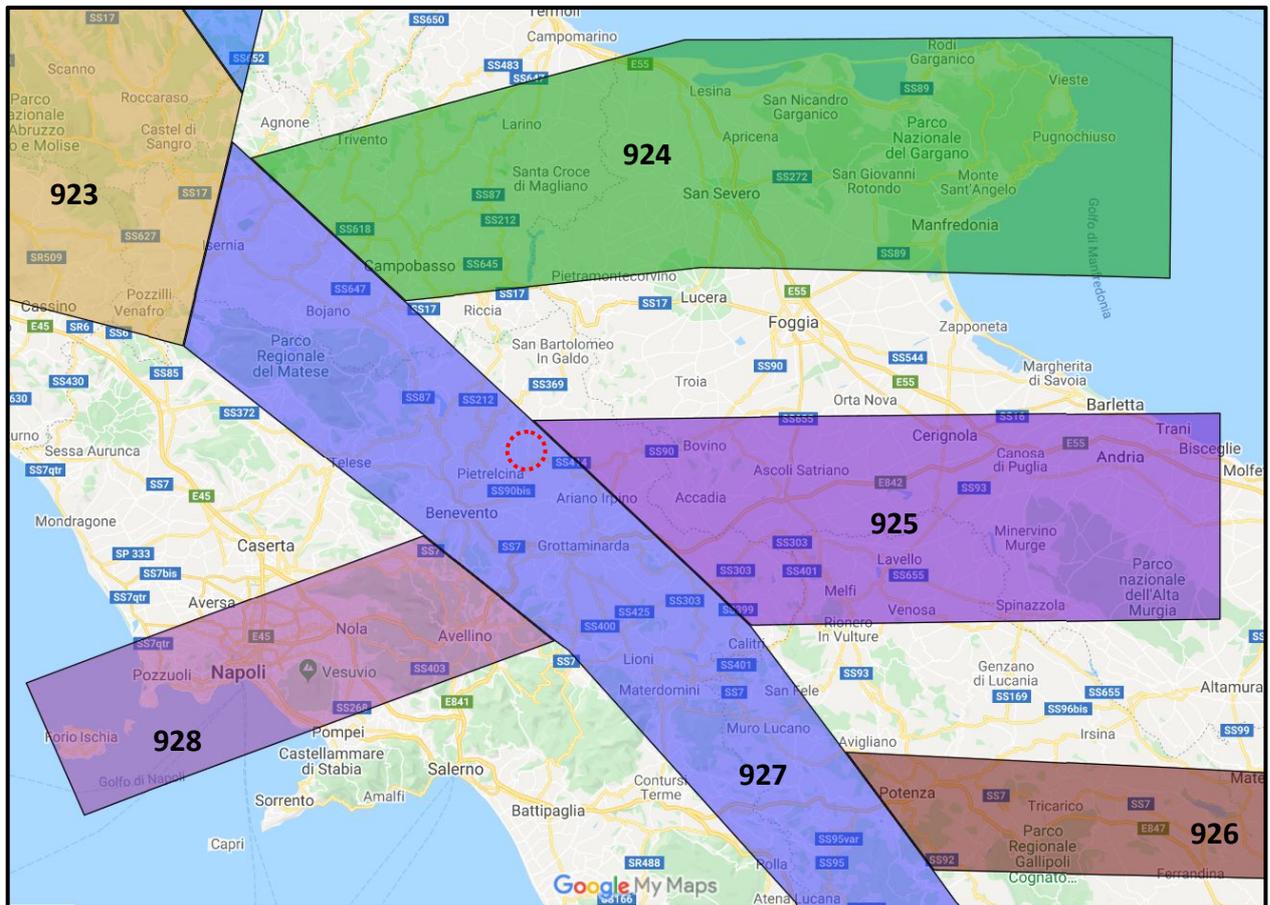
primaria di questi terreni che, spesso, sono sede di una circolazione idrica, seppure poco significativa dal punto di vista idrogeologico in quanto irregolare e, comunque, legata in maniera determinante all'andamento delle precipitazioni.

Questi litotipi, infatti, possono essere definiti come "rocce sciolte" in quanto, a causa della disposizione spaziale e della variabilità granulometrica degli elementi che li costituiscono, presentano al loro interno degli spazi tali da consentire l'accumulo di significativi quantitativi di acqua.

In ogni caso, nel corso della perforazione geognostica non è stata rilevata alcuna circolazione idrica sub-superficiale e, considerata la scarsa permeabilità del substrato argilloso rinvenuto in profondità, non è ipotizzabile la presenza di falde acquifere sotterranee che possano interferire con la struttura di contenimento prevista in progetto.

5.0 SISMICITÀ E CARATTERIZZAZIONE GEOFISICA DEL SUBSTRATO

Dal punto di vista sismico, l'area di progetto ricade all'interno nella Zona 927 (*Sannio – Irpinia – Basilicata*) della Zonizzazione Sismogenetica ZS9 e risulta caratterizzata da notevole potenzialità sismogenetica ed elevata pericolosità sismica.

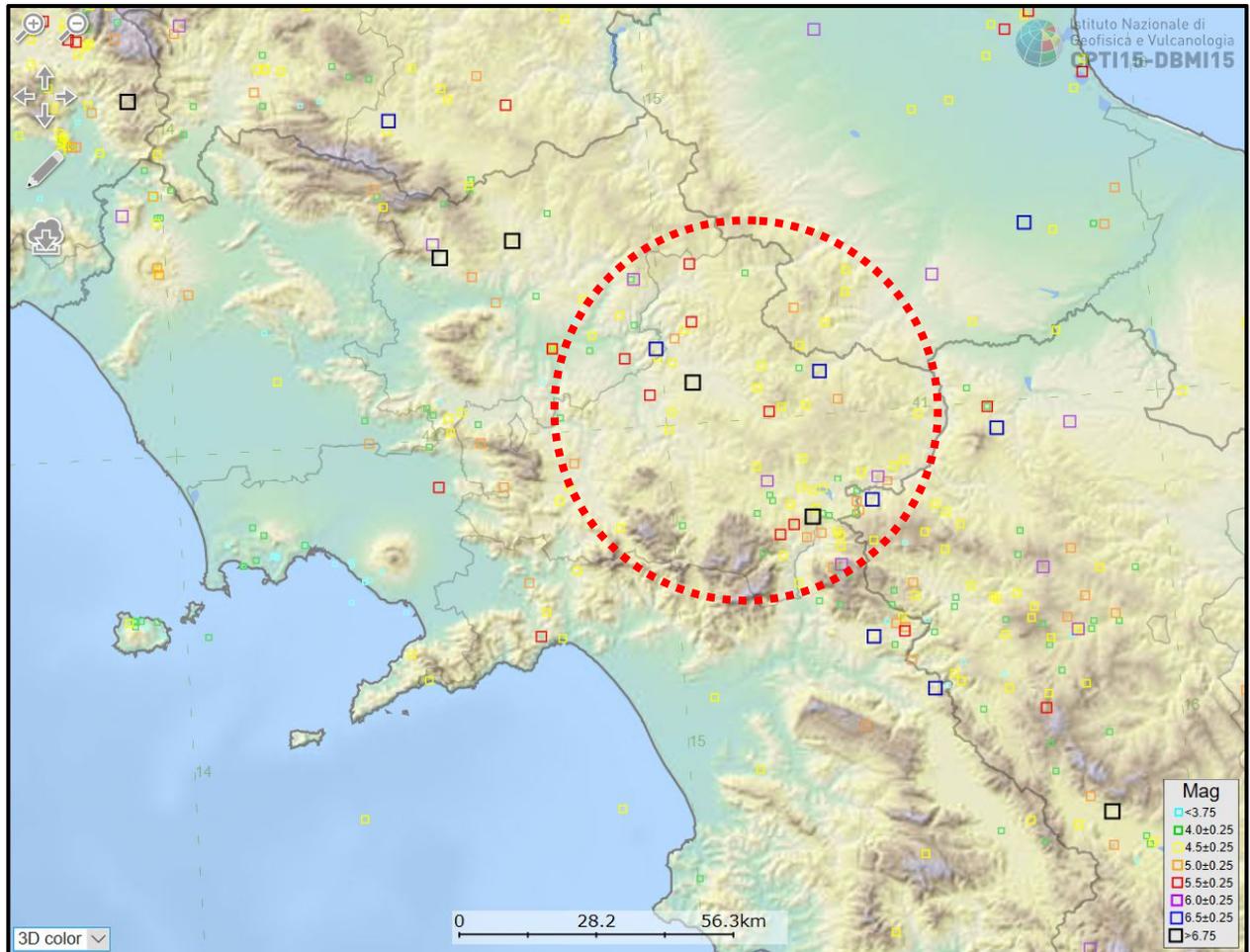


La Zona 927 comprende tutte le precedenti zone localizzate lungo l'asse della catena, fino al massiccio del Pollino, caratterizzate dal massimo rilascio di energia legata alla tettonica distensiva che da circa 0,7 milioni di anni interessa l'Appennino meridionale con meccanismo di fagliazione diretto e profondità ipocentrali comprese tra 8 e 12 km.

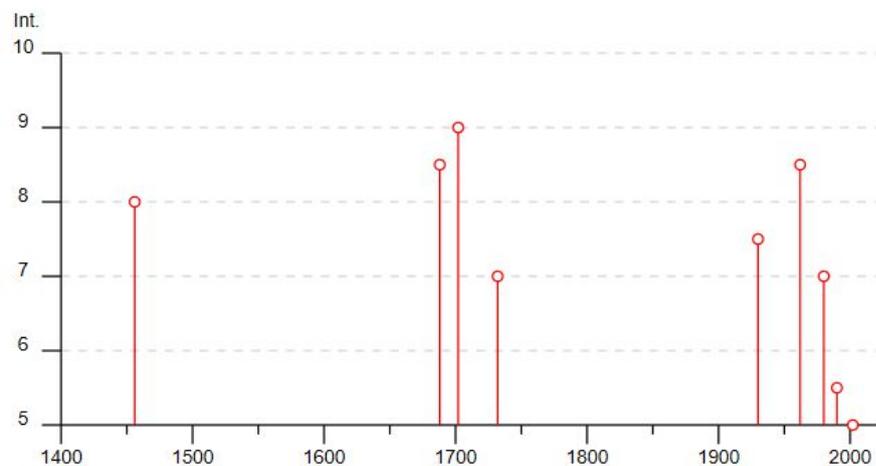
L'area di progetto si colloca in prossimità di alcune delle principali strutture distensive e in particolare nelle vicinanze delle faglie presumibilmente responsabili della generazione degli eventi più distruttivi registrati in epoca storica nell'area del Sannio e del Matese.

Prendendo in considerazione le informazioni presenti nel Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI15-DBMI15 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) che fornisce localizzazioni e stime di magnitudo dei terremoti avvenuti dall'anno 1000 alla fine del 2017 in Italia si evince che la maggior parte degli eventi è localizzata lungo il tratto meridionale dell'Appennino ed in particolare, nelle immediate vicinanze dell'area oggetto del

presente studio, laddove si sono verificati, in epoca storica, numerosi eventi sismici anche di dimensioni rilevanti.



In particolare, si riporta sotto la distribuzione temporale degli eventi sismici con intensità compresa tra 5 e 10 che hanno avuto ripercussioni nel Comune di San Giorgio La Molara dal 1400 ad oggi.



e di seguito, nella pagina successiva, l'elenco completo dei terremoti che hanno interessato il

centro beneventano nello stesso periodo di riferimento.

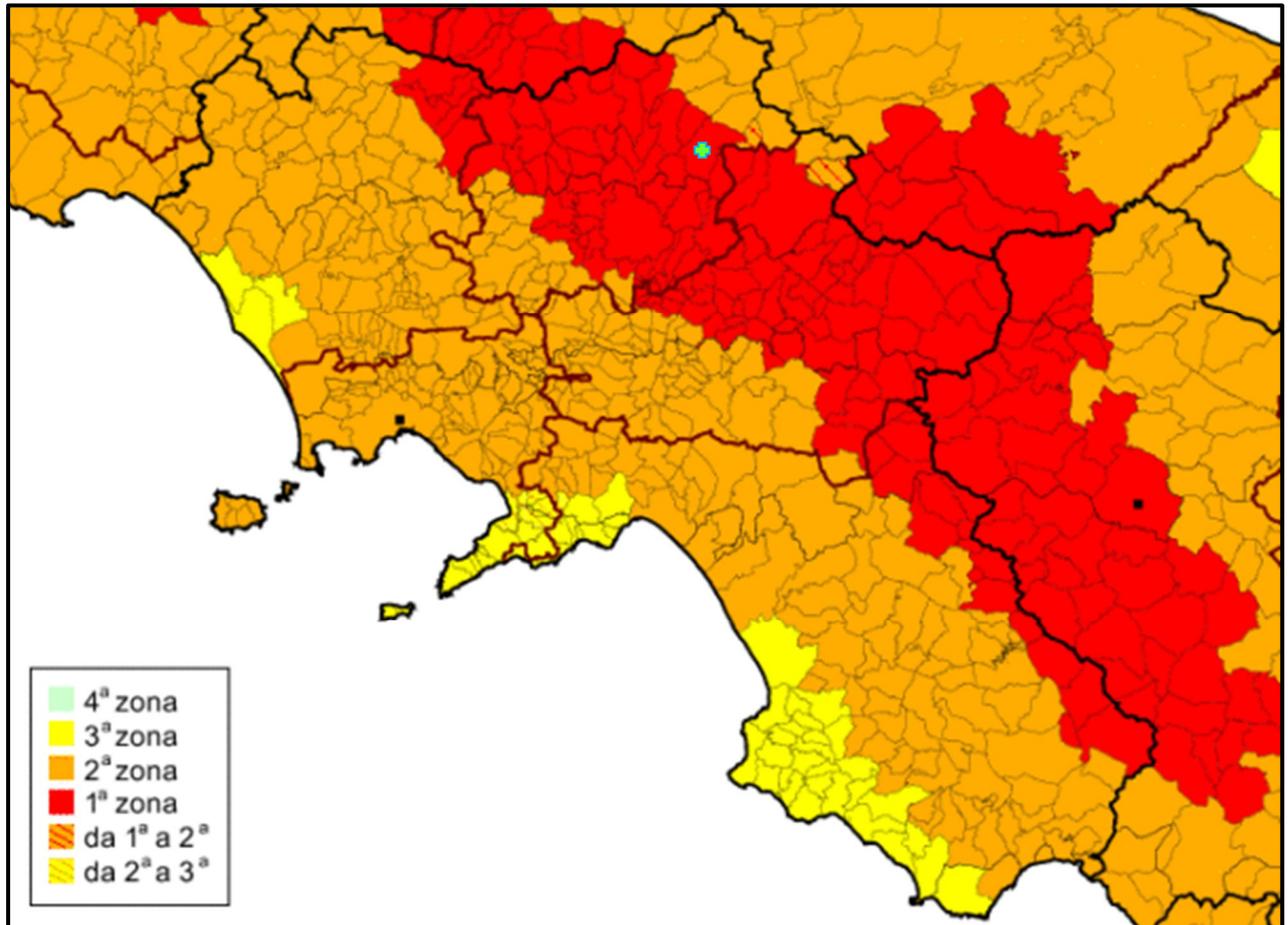
Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
8	1456	12	05				Appennino centro-meridionale	199	11	7.19
8-9	1688	06	05	15	30		Sannio	215	11	7.06
9	1702	03	14	05			Sannio-Irpinia	37	10	6.56
7	1732	11	29	07	40		Irpinia	183	10-11	6.75
4-5	1805	07	26	21			Molise	220	10	6.68
4	1898	11	24	23	37		Casalbore	25	5	4.21
NF	1903	05	04	03	44		Valle Caudina	78	7	4.69
7-8	1930	07	23	00	08		Irpinia	547	10	6.67
NF	1958	06	24	06	07		Aquilano	222	7	5.04
8-9	1962	08	21	18	19		Irpinia	562	9	6.15
4-5	1971	05	06	03	45	0	Irpinia	68	6	4.83
4-5	1975	06	19	10	11		Gargano	61	6	5.02
3	1977	07	24	09	55	2	Irpinia	85	5-6	4.37
4	1978	02	08	04	10	2	Irpinia	100	5-6	4.44
7	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
4-5	1981	02	14	17	27	4	Monti di Avella	85	7-8	4.88
4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
4	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7	5.47
NF	1990	04	22	09	45	0	Sannio	74	6	3.98
5-6	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77
4	1990	08	30	14	54		Beneventano	39	5-6	3.20
NF	1991	05	26	12	25	5	Potentino	597	7	5.08
NF	1996	04	03	13	04	3	Irpinia	557	6	4.90
3	1997	03	19	23	10	5	Sannio-Matese	284	6	4.52
3	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
5	2002	11	01	15	09	0	Molise	638	7	5.72
4-5	2002	11	12	09	27	4	Molise	174	5-6	4.57
NF	2003	06	01	15	45	1	Molise	501	5	4.44
NF	2003	12	30	05	31	3	Molise	326	4-5	4.53

Nella classificazione sismica della Regione Campania di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 5447 del 07/11/2002 nonché nella classificazione sismica nazionale, di cui all'Ordinanza P.C.M. n° 3274 del 20/03/2003 ed al D.M. 14/09/2005 "Norme tecniche per le costruzioni", aggiornato con il D.M. 14/01/2008 ed integrato con la Circolare C.S.LL.PP. n° 617 del 02/02/2009 e ss.mm.ii., il territorio interessato dalla realizzazione dell'intervento in

progetto rientrava in **Zona Sismica 1** contraddistinta da:

Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g/g) > 0,25

Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a_g/g) = 0,35 g.



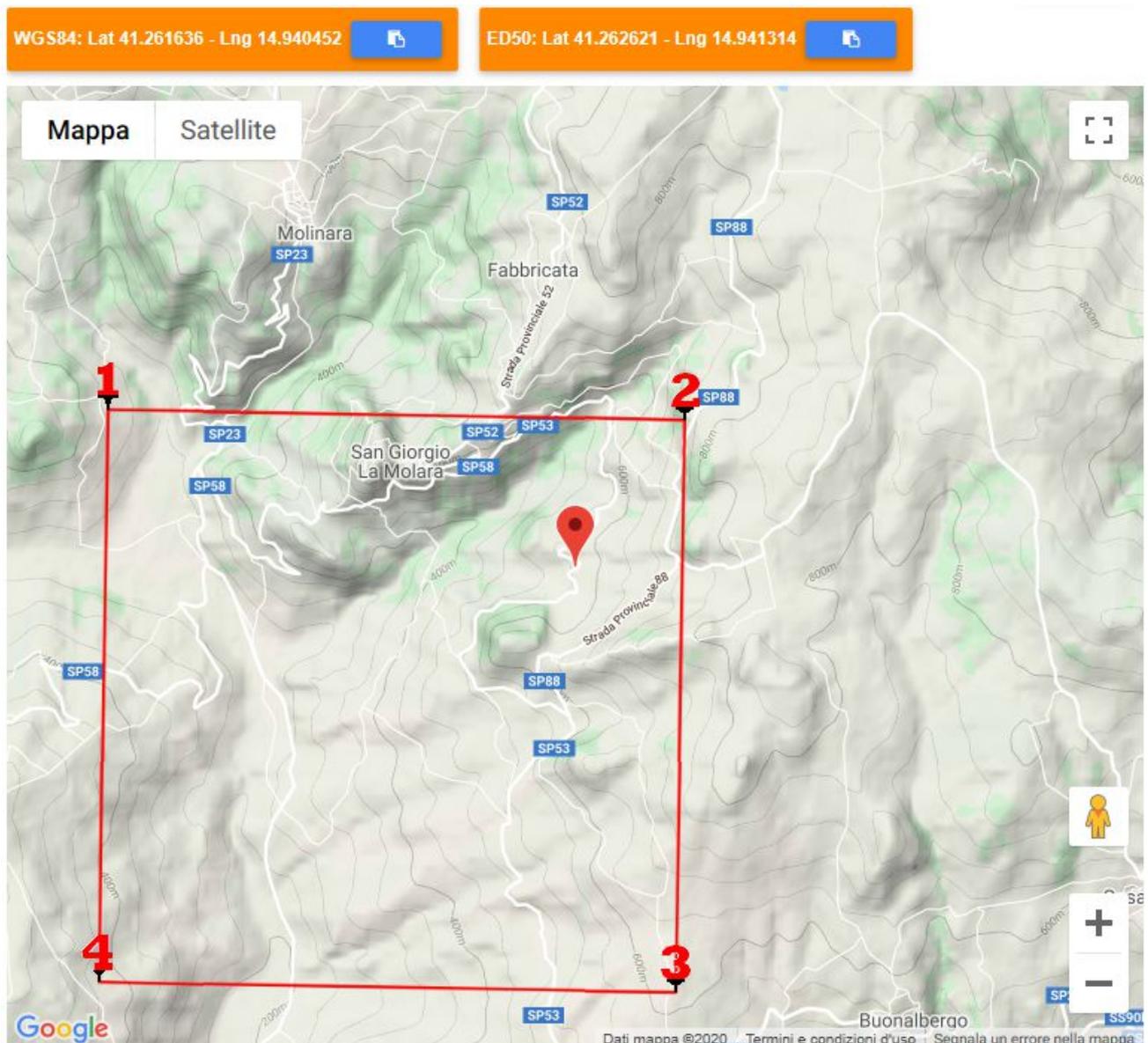
La suddetta normativa, infatti, prevedeva la classificazione sismica del territorio nazionale in 4 zone definite su base comunale e caratterizzate ognuna da un predeterminato valore dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico nonché dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni, definite secondo la seguente tabella:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g/g)	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a_g/g)
1	> 0.25	0.35
2	0.15 – 0.25	0.25
3	0.05 – 0.15	0.15
4	< 0.05	0.05

Dal 01/07/2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni NTC2008,

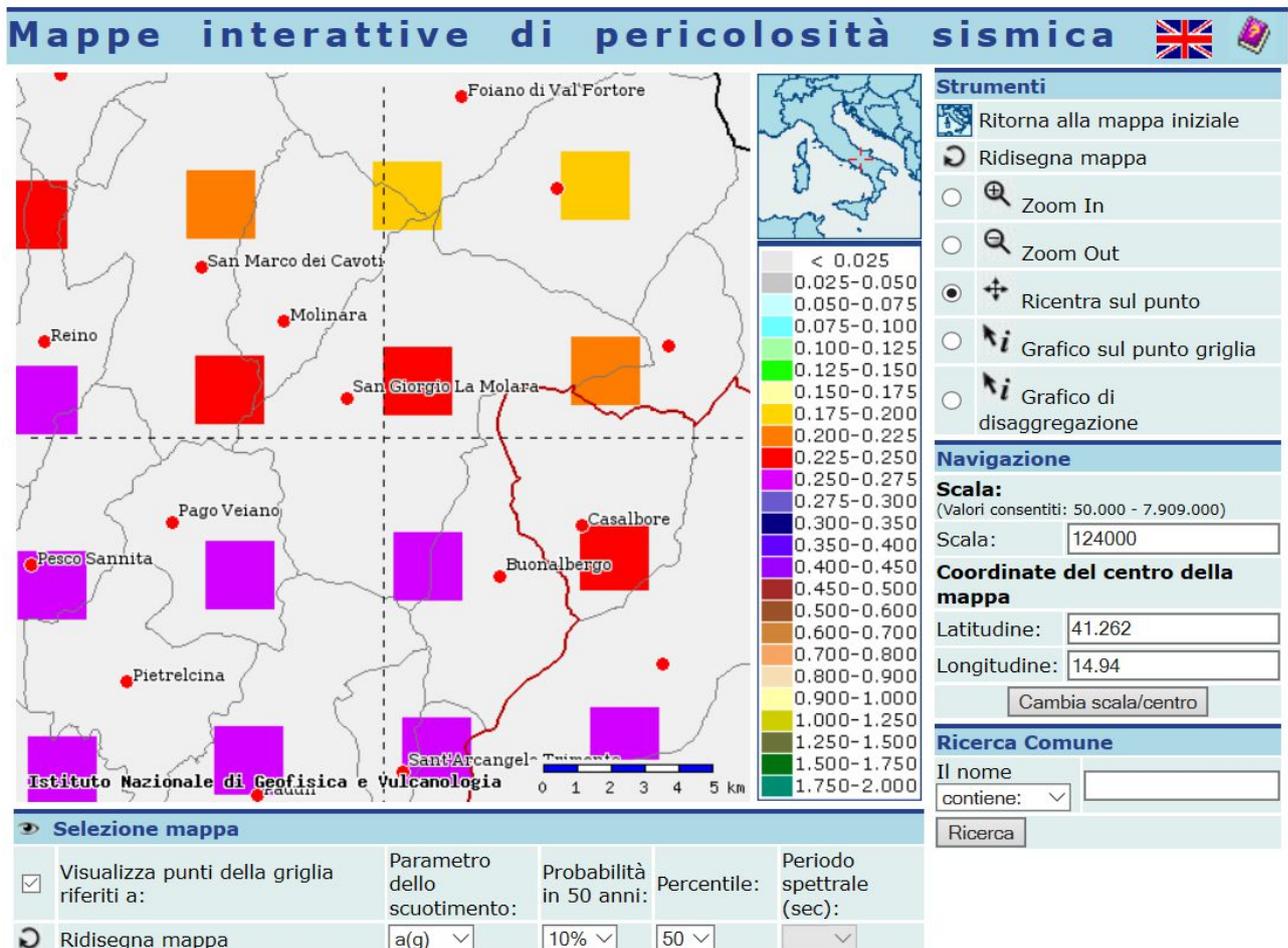
ed attualmente con le NTC2018, approvate con D.M. del 17/01/2018, è stata introdotta, invece, *“l’accelerazione propria”* del sito definita, indipendentemente dai confini comunali, per ogni punto del territorio, su una maglia quadrata di 5 Km di lato, considerando le coordinate dell’area di progetto.

Nel caso specifico, le coordinate geografiche del sito di progetto, nei due sistemi di riferimento WGS84 (*World Geodetic System 1984*) e ED50 (*European Datum 1950*) nonché i vertici della maglia quadrata in cui ricade il punto sono stati determinati con il software *GEOSTRU PS* e sono di seguito riportati:



La mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica, disponibile on-line sul sito dell’INGV di Milano, redatta secondo le *Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/01/2008)*, indica che il territorio in esame rientra nelle celle contraddistinte da valori di a_g di riferimento

compresi tra 0.225 e 0.275 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50).



Per quanto concerne, invece, le caratteristiche della superficie topografica, in presenza di configurazioni semplici – cui può essere riconducibile l'andamento morfologico-topografico dell'area di progetto – è possibile adottare una classificazione semplificata che tiene conto del valore dell'inclinazione media del pendio, definito secondo la tabella di seguito riportata:

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Considerato l'andamento plano-altimetrico del versante nel tratto di strada interessato dalla realizzazione dell'intervento che in corrispondenza della sezione "monte-valle" più sfavorevole presenta una inclinazione di circa 10° , facendo riferimento alla tabella sopra

riportata, si può definire per la zona in esame la **Categoria Topografica T1** (superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$).



Per la caratterizzazione geofisica del substrato, le Norme Tecniche per le Costruzioni 2018, propongono un sistema di classificazione basato su 5 tipologie di suoli (A-B-C-D-E) da individuare in base alle condizioni stratigrafiche ed ai valori della velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio $V_{S,eq}$ (in m/s), definita dall'espressione:

$$V_{S,eq} = \frac{H}{\sum_{i=1}^N \frac{h_i}{V_{S,i}}}$$

dove: h_i = spessore, in metri, dello strato i -esimo;

$V_{S,i}$ = velocità delle onde di taglio nell' i -esimo strato;

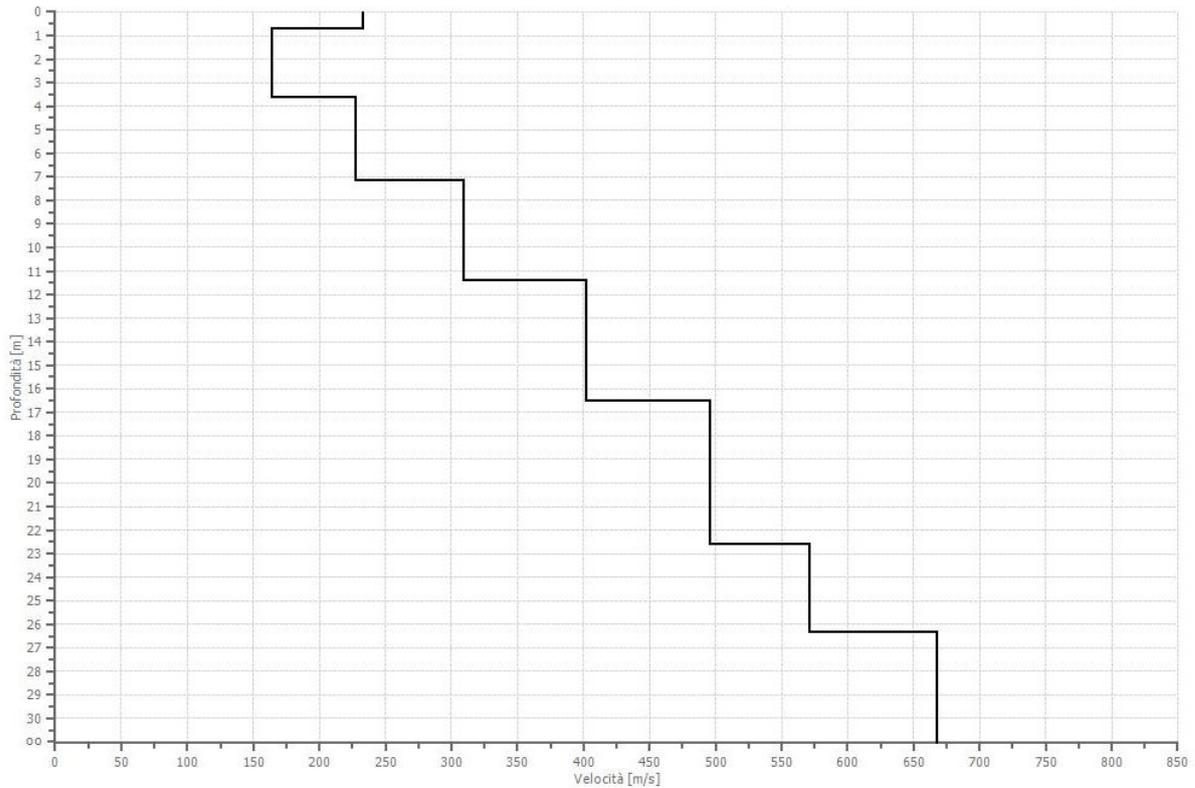
H = profondità del substrato, definito come quella formazione costituita da roccia o terreno molto rigido, caratterizzata da V_S non inferiore a 800 m/sec;

N = numero di strati;

Per depositi con profondità H del substrato superiore a 30 m, la velocità equivalente delle onde di taglio $V_{S,eq}$ è definita dal parametro V_{S30} , ottenuto ponendo $H=30$ m nella precedente espressione e considerando le proprietà degli strati di terreno fino a tale profondità.

Per determinare la velocità delle onde di taglio e la $V_{S,eq}$ necessaria per definire la categoria

del suolo di fondazione ai sensi della vigente normativa sismica è stata effettuata una prova sismica M.A.S.W. lungo il tratto di strada interessato dall'intervento in progetto che ha rilevato a partire dal p.c. e fino alla profondità di 30.00 m le seguenti velocità delle onde di taglio:



Considerata la variazione delle velocità delle onde di taglio con la profondità e tenuto conto del mancato rinvenimento del substrato con $V_s > 800 \text{ m/sec}$ entro i primi 30 m dal piano di campagna è stato possibile definire un valore di $V_{s,eq} = 342,87 \text{ m/sec}$ con $H = 30.00 \text{ m}$.

PROFONDITÀ (m)	SPESSORE (m)	VELOCITÀ ONDE DI TAGLIO (V_s)	FORMULA	V_{s30} (m/sec)
0.00 – 0.74	0.74	232.54	$V_{s30} = \frac{30}{\sum_{i=1,N} \frac{h_i}{V_{si}}}$	342,87 con H = 30.00 m
0.74 – 3.61	2.87	163.73		
3.61 – 7.14	3.53	227.36		
7.14 – 11.42	4.28	308.85		
11.42 – 16.54	5.12	402.16		
16.54 – 22.63	6.09	495.69		
22.63 – 26.32	3.69	570.86		
oltre 26.32	indefinito	667.29		

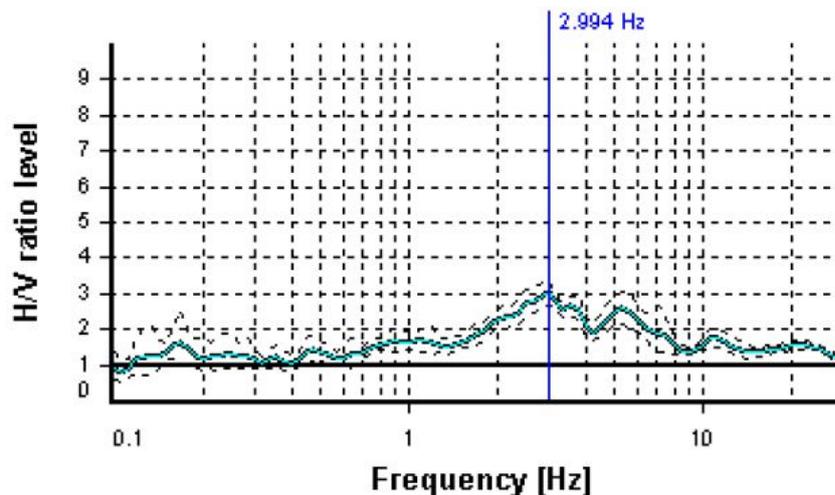
Facendo, quindi, riferimento alla tabella di seguito riportata, in funzione del valore di $V_{s,eq}$

ottenuto, il substrato di fondazione può essere classificato come "**Suolo di tipo C**".

CATEGORIE SUOLO DI FONDAZIONE

A	<i>Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m</i>
B	<i>Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s</i>
C	<i>Depositati di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s</i>
D	<i>Depositati di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s</i>
E	<i>Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m</i>

Infine, per definire la frequenza di risonanza del sito è stata effettuata una prova sismica passiva HVSR che ha evidenziato la presenza di un picco ad una frequenza $f_0 = 2,994 \text{ Hz}$ con ampiezza $A_0 = 3,035$.

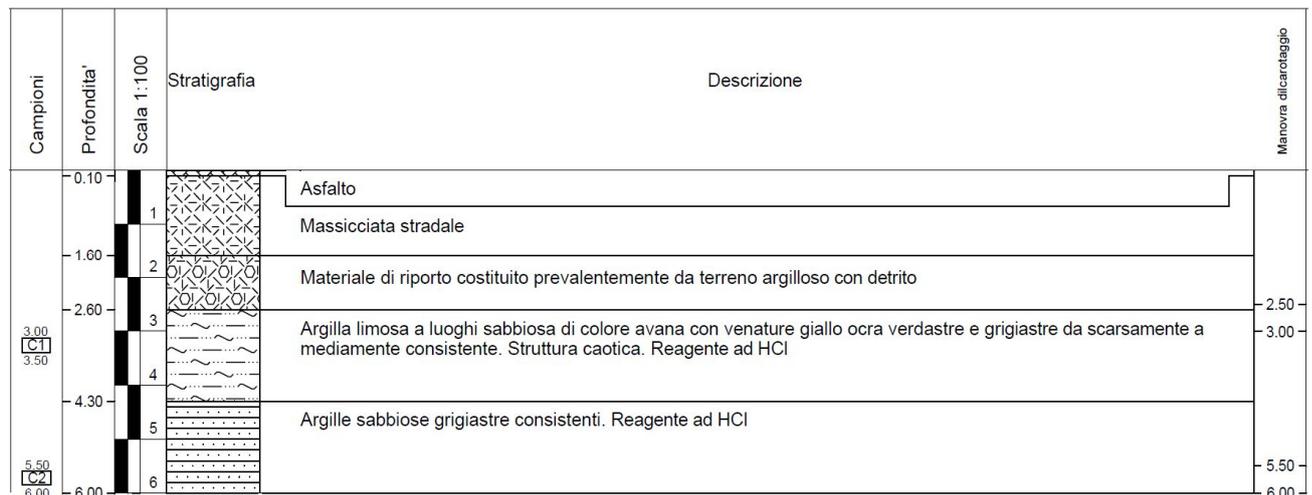


Si riportano in allegato alla presente le elaborazioni delle indagini sismiche (prova MASW e prova HVSR) effettuate.

6.0 INDAGINI GEOGNOSTICHE E CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA

Dalle osservazioni di superficie e dai dati desunti dalla letteratura geologica è emerso che i terreni affioranti nell'area oggetto del presente studio sono riconducibili alla *Formazione di Fragneto Monforte* che risulta costituita da strati e banchi massivi di arenarie quarzose e quarzoso-litiche-feldspatiche giallastre a grana media e fine, alternate ad argille ed argille siltose verdastre e grigie.

Per ricostruire con maggiore dettaglio, rispetto al rilevamento geologico di superficie, le caratteristiche litostratigrafiche del substrato presente nel tratto di strada interessato dall'intervento di messa in sicurezza è stato effettuato un sondaggio geognostico a carotaggio continuo (S.3) spinto fino alla profondità di 6.00 m dal piano di campagna che ha permesso di definire la seguente successione:



Le risultanze della perforazione, realizzata sul ciglio della strada, hanno permesso di rilevare la presenza di una successione di natura e consistenza prevalentemente argillosa che, nella parte superficiale, più alterata e meno consistente, fino ai primi 4.00 m – 5.00 m dal piano di campagna, è costituita da argille limose, a tratti sabbiose, di colore avana con venature giallo ocra e grigio-verdastre, mentre nei livelli sottostanti, decisamente più compatti, da argille sabbiose di colorazione grigiastra e di buona consistenza.

Per definire le principali proprietà fisiche e dei più importanti parametri geotecnici del terreno, sono state effettuate delle analisi e prove di laboratorio sul campione S₃C₁ (3.00 m – 3.50 m) prelevato nel corso della perforazione dall'orizzonte litostratigrafico più superficiale, direttamente interessato dalle fondazioni della struttura di contenimento prevista.

Il suddetto campione è stato portato in laboratorio e dopo l'apertura e la catalogazione è stato sottoposto ad analisi volte a definirne il quadro fisico nonché ad una prova di taglio

diretto CD per determinare le caratteristiche di resistenza a taglio i cui risultati sono riportati dettagliatamente nei certificati allegati alla presente relazione.

Le risultanze delle suddette analisi e prove hanno permesso di definire le seguenti caratteristiche fisiche:

<i>Peso di volume</i>	$\gamma = 20,04 \text{ KN/m}^3$
<i>Contenuto d'acqua</i>	$W = 16,90 \%$
<i>Indice dei vuoti</i>	$e = 0,52$
<i>Porosità</i>	$n = 34,3 \%$
<i>Grado di saturazione</i>	$S_R = 86,20 \%$

ed i seguenti parametri geotecnici:

<i>Angolo di attrito</i>	$\phi' = 21,84^\circ$
<i>Coesione efficace</i>	$C' = 22,80 \text{ KN/m}^2$

che, responsabilmente ed in favore della sicurezza, possono essere attribuiti al terreno di fondazione ed utilizzati dal progettista per il calcolo ed il dimensionamento dell'opera da realizzare.

7.0 CONCLUSIONI

In base alle osservazioni di superficie, ai rilievi ed alle indagini effettuate, è stato possibile formulare, per quanto di specifica competenza, le seguenti considerazioni:

- l'area di progetto non rientra nel perimetro di aree classificate a rischio frana di cui alla *Carta del Rischio di Frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno*, tuttavia nel tratto di viabilità sono presenti lievi avvallamenti e deformazioni del manto stradale imputabili ad instabilità pregresse, attualmente inattive, dovute ad una cattiva raccolta e regimentazione delle acque di ruscellamento superficiali che, pur non compromettendone la percorribilità, hanno destabilizzato il sottofondo nella parte più esterna della carreggiata causandone lo scivolamento verso il vallone S. Andrea;
- i terreni del substrato, stante la composizione prevalentemente argillosa, presentano un grado di permeabilità molto scarso tanto da potersi considerare impermeabili, con valori di conducibilità idraulica $K < 10^{-9} \text{ cm/sec}$, ed essere considerate delle superfici di scorrimento preferenziale delle acque e/o delle soglie di permeabilità. Una debole circolazione idrica, poco significativa dal punto di vista idrogeologico in quanto irregolare e, comunque, legata in maniera determinante all'andamento delle precipitazioni, può tuttavia riscontrarsi nei livelli limoso-sabbiosi superficiali e nella coltre detritica che presentano un grado di permeabilità medio-alto, con valori di conducibilità idraulica di circa $10^{-4} < K < 10^{-2} \text{ cm/sec}$;
- l'area di studio ricade nella ex **Zona Sismica 1** ed insiste su un versante con **Categoria Topografica T1** (*superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$*) mentre il substrato affiorante, avendo determinato un valore di $V_{s,eq} = 342,87 \text{ m/sec}$ con $H = 30.00 \text{ m}$, può essere classificato come "**Suolo di tipo C**" (*Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s*) e presenta una frequenza di risonanza di sito con picco $f_0 = 2,994 \text{ Hz}$ ed ampiezza $A_0 = 3,035$;
- i terreni affioranti nell'area di studio, sono riconducibili alla *Formazione di Fragneto Monforte* costituita da strati di arenarie quarzoso-litiche-feldspatiche giallastre a grana media e fine, alternate ad argille ed argille siltose verdastre e grigie ed, in particolare, la successione rilevata nel sito interessato dai lavori in progetto presenta

natura e consistenza prevalentemente argillosa e, nella parte superficiale, più alterata e meno consistente, fino ai primi 4.00 m – 5.00 m dal piano di campagna, risulta costituita da argille limose, a tratti sabbiose, di colore avana con venature giallo ocre e grigio-verdastre, mentre nei livelli sottostanti, decisamente più compatti, da argille sabbiose di colorazione grigiastrea e di buona consistenza;

- i parametri geotecnici che si possono attribuire all’orizzonte litostratigrafico più superficiale, direttamente interessato dalle fondazioni della struttura in progetto, sono:

Peso di volume	$\gamma = 20,04 \text{ KN/m}^3$
Angolo di attrito	$\phi' = 21,84^\circ$
Coesione efficace	$C' = 22,80 \text{ KN/m}^2$

- le coordinate geografiche del sito di progetto, nei due sistemi di riferimento WGS84 (*World Geodetic System 1984*) e ED50 (*European Datum 1950*) sono:

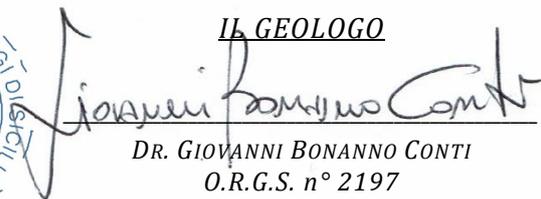
WGS84	Lat 41.261636	Long. 14.940452	ED50	Lat. 41.262621	Long. 14.941314
--------------	----------------------	------------------------	-------------	-----------------------	------------------------

Pertanto, alla luce di quanto emerso dal presente studio, si può affermare che il sito di progetto presenta caratteristiche idrogeologiche, geomorfologiche, geotecniche e sismiche compatibili con le opere da realizzare.

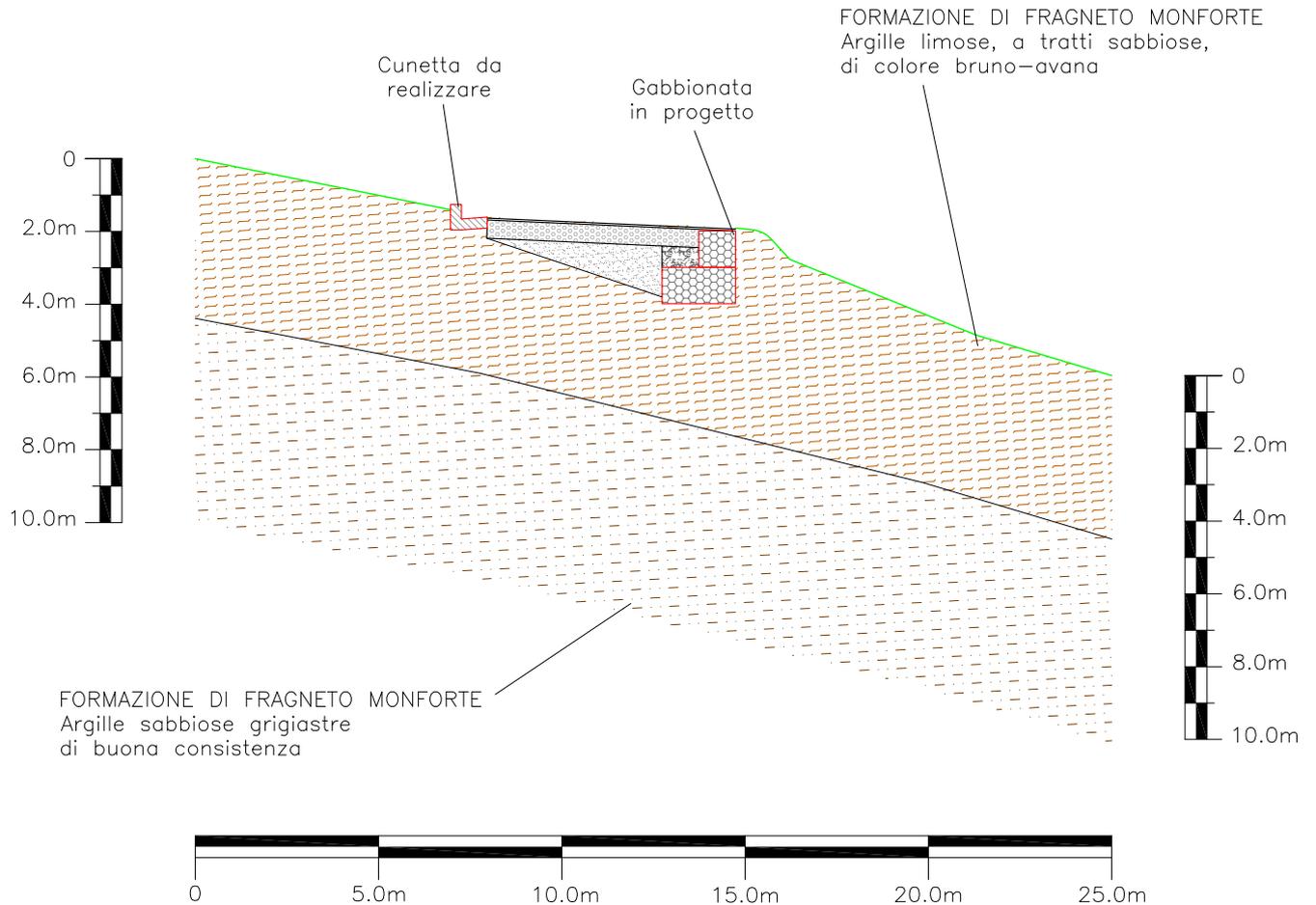
Tuttavia, si raccomanda di impostare le fondazioni della gabbionata in progetto in condizioni di omogeneità litologica nonché di prevedere apposite opere di raccolta e di canalizzazione delle acque di ruscellamento superficiali che dovranno essere accompagnate fino alla linea d’impluvio naturale più vicina.

Capizzi, 01/02/2020



IL GEOLOGO

 DR. GIOVANNI BONANNO CONTI
 O.R.G.S. n° 2197

SEZIONE LITOSTRATIGRAFICA SCALA 1:200





CONSULENZA GEOLOGICA - INDAGINI GEOGNOSTICHE
MONITORAGGIO AMBIENTALE - DIAGNOSTICA STRUTTURALE

Via Arcangeli n° 6 – 98031 Capizzi (ME) – Cell. 339/8637188 – E-mail: geo_service@inwind.it

PROVINCIA DI BENEVENTO

LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO FRANOSO E
DI RIPRISTINO DEL PIANO VIARIO DELLA S.P. N° 60 NELLA
LOCALITÀ “ROSELLI” DEL COMUNE DI SAN GIORGIO LA
MOLARA

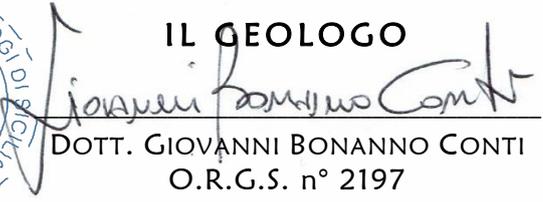
INDAGINI GEOGNOSTICHE E PROVE GEOTECNICHE DI LABORATORIO

COMMITTENTE
PROVINCIA DI BENEVENTO

DATA
20/01/2020



IL GEOLOGO


DOTT. GIOVANNI BONANNO CONTI
O.R.G.S. n° 2197

Su incarico conferito dalla *Provincia di Benevento – Settore Tecnico – Servizio Viabilità 2*, con *Determinazione Dirigenziale n° 2314 del 09/10/2019* è stata effettuata una campagna di indagini geognostiche a supporto dello studio geologico relativo al progetto per i «*Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso e di ripristino del piano viario della S.P. n° 60 nella località “Roselli” del Comune di San Giorgio La Molara*».

In particolare, per definire delle caratteristiche litostratigrafiche locali, è stato realizzato un sondaggio geognostico a carotaggio continuo spinto fino alla profondità di 6.00 m dal p.c. nel corso del quale sono stati prelevati n. 2 campioni indisturbati sottoposti ad analisi e prove di laboratorio per la determinazione delle caratteristiche fisiche e dei parametri geotecnici.

Inoltre, sono state eseguite delle indagini sismiche consistenti nella realizzazione di n° 1 Prova MASW e n° 1 Prova HVSR per definire le caratteristiche geofisiche del substrato, con particolare riguardo alla categoria del suolo di fondazione secondo le NTC 2018 e, nel contempo, individuare la frequenza fondamentale di risonanza del sito.

Si riportano di seguito i report delle indagini eseguite.

Capizzi, 20/01/2020



IL GEOLOGO

Giovanni Bonanno Conti
DR. GIOVANNI BONANNO CONTI
O.R.G.S. n° 2197



MARY

GEO



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



Autorizzazione Ministero delle Infrastrutture n. 5027 del 25.05.2011 per l'esecuzione e certificazione di indagini geognostiche, prelievo di campioni e prove in sito - ART. 59 d.p.r. 380/2001

RAPPORTO DI PROVA N°1

Del 20/01/2020

VERBALE DI ACCETTAZIONE INTERNA N°30

Del 20/12/2019

COMMITTENTE:

DOTT. GEOL. GIOVANNI BONANNO CONTI

LOCALITA':

S.P. N° 60 - C.DA "ROSELLI" – COMUNE DI S.GIORGIO LA MOLARA

OGGETTO:

LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO FRANOSO NELLA LOCALITA' "ROSELLI" DEL COMUNE DI SAN GIORGIO LA MOLARA E DI RIPRISTINO DEL PIANO VIARIO DELLA S.P. N°60

IL RESPONSABILE TECNICO

Dott. Geol. Pasquale D'Ambrosio

La ditta esecutrice



MARYGEO S.A.S. di Iadanza Elvira & C.
Via San Nicola Vecchio 10 - 82030 Campoli M.T. (BN) - Italy
C.F./P.IVA 01319180624
Cell: 347.1944445 - Telefax: 0824.873538
E-Mail: marygeo@virgilio.it - Web: www.marygeo.com

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020	
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019	
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti	
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarata OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarata e di ripristino del piano viario della S.P. n°60	

INDICE

1. INDAGINE GEOGNOSTICA

- a) Sondaggi a carotaggio continuo

2. INDAGINE GEOTECNICA

- b) Prelievo di campioni indisturbati

ALLEGATI

- Documentazione fotografica
- Certificato stratigrafico

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020	
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019	
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti	
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarà	
OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarà e di ripristino del piano viario della S.P. n°60	

PREMESSA

In seguito ad incarico conferitoci dal Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti, sono state eseguite indagini geognostiche nel comune di San Giorgio La Molarà (Bn), in località S.P. n° 60 - C.da "Roselli".

In particolare i lavori eseguiti sono consistiti in:

1. Realizzazione di n°1 nuovo sondaggio a carotaggio continuo per un totale di 6,00 mt complessivi di perforazione;
2. Prelievo di n° 2 campioni indisturbati;
3. Fornitura di n°2 cassette catalogatrici;
4. Assistenza geologica durante il corso di tutte le operazioni richieste e redazione del report finale sui sondaggi.

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020	
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019	
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti	
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarà	
OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarà e di ripristino del piano viario della S.P. n°60	

1. INDAGINE GEOGNOSTICA

a) Sondaggio a carotaggio continuo

ATTREZZATURA USATA: sonda idraulica cingolata a rotazione modello MKD della CMV, con coppia 600kgm, velocità massima di rotazione 660giri/min, forza di tiro e spinta 1000Kg.

TECNICA DI PERFORAZIONE: carotaggio continuo con avanzamento con la minima quantità di acqua necessaria alle perforazioni per consentire il massimo carotaggio possibile e la più completa composizione granulometrica del materiale prelevato.

UTENSILI: carotieri semplici diametro (Φ 101mm) con corona a widia e tubi di rivestimento provvisori di diametro (Φ 127mm). Doppio carotiere T6S (Φ 101mm).

LAVORO ESEGUITO: è stato eseguito n°1 nuovo sondaggio a carotaggio continuo per un totale di 6,00 mt complessivi di perforazione, nel comune di San Giorgio La Molarà (Bn), in località S.P. n° 60 - C.da "Roselli".

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020	
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019	
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti	
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarata OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarata e di ripristino del piano viario della S.P. n°60	

Il sondaggio geognostico eseguito è stato siglato e approfondito secondo lo schema seguente:

Sigla Sondaggio	Profondità (m dal p.c.)
S3	6.00

Le carote estratte durante la perforazione sono state conservate in apposite cassette catalogatrici in PVC e la stratigrafia osservata è riportata su n°1 certificato stratigrafico allegato alla presente.

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020	
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019	
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti	
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarà	
OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarà e di ripristino del piano viario della S.P. n°60	

Comune di San Giorgio La Molarà (Bn)

"C/da Roselli"

Ubicazione indagini geognostiche

<u>Sondaggio</u>	<u>Metri</u>	<u>Coordinate Geografiche</u>
S3	6.00	LAT. 41°15'41.75"N LONG. 14°56'25.09"E



Foto n.°1: Panoramica sondaggio geognostico

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020	
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019	
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti	
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarata OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarata e di ripristino del piano viario della S.P. n°60	

2. INDAGINE GEOTECNICA

b) Prelievo di campioni indisturbati

Nel corso del sondaggio a carotaggio continuo, sono stati prelevati in totale n°2 campioni di terreno indisturbato, come di seguito indicato:

<u>Sondaggio</u>	<u>Campione</u>	<u>Profondità (mt)</u>
S3	C1	3,00 – 3,50
	C2	5,50 – 6,00

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molarata
OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molarata e di ripristino del piano viario della S.P. n°60



Sondaggio S3 - Data esecuzione: 09/01/2020



Foto n.°2: Postazione sondaggio S3

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molar
OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molar e di ripristino del piano viario della S.P. n°60



Foto n.°3: S2 cassetta n°1 (da m 0.00 a m 5.00)

RAPPORTO DI PROVA n°1 del 20/01/2020
VERBALE DI ACCETTAZIONE n°30 del 20/12/2019
COMMITTENTE: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti
LOCALITÀ: S.P. n° 60 - C.da "Roselli" - Comune di S.Giorgio La Molara
OGGETTO: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molara e di ripristino del piano viario della S.P. n°60



Foto n.°4: S2 cassetta n°2 (da m 5.00 a m 6.00)

Committente: Dott. Geol. Giovanni Bonanno Conti
 Coordinate X= 41°15'41.75"N Y= 14°56'25.09"E

Data inizio: 09/01/2020

Operatore: Zampelli Costanzo

LEGENDA:
 C1,C2,C3 ... camp. indisturbati
 C1R,C2R,C3R ... camp. rimaneggiati

Località: C.da "Roselli"
 Comune di San Giorgio La Molara (Bn)

Data ultimazione: 09/01/2020

Responsabile della prova: Dr. Geol. D'Ambrosio Pasquale

s = Shelby
 m = Mazier
 p = percussione

d = Denison
 o = Osterberg
 DM: corona diamantata
 W: corona Widia
 DW: corona Widia diamantata

Perforazione: S3
 Quota inizio = p.c.

Tipo di attrezzatura: Sonda CMW-MK600D

Oggetto: Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso nella località "Roselli" del Comune di San Giorgio La Molara e di ripristino del piano viario della S.P. n° 60

MARY GEO

Decreto Ministeriale n. 5034
 D.P.R. n. 380/2001 Art. 59

Certificato n.
 pag. 1 di 1

PROFONDITA'	RILEVO LIVELLO PIEZOMETRICO	
FORO	RIVEST.	LIVELLO FALDA
6,00 mt		
revisione	data emiss.	redatto
00	20/01/2020	Dr. Geol. D'Ambrosio Pasquale
		Dr. Geol. D'Ambrosio Pasquale
		approvato
		Condizionamento con tubo piezometrico

Attrezzo di perforazione	CAROTIERE SEMPLICE Ø 101 mm	
Tipo di corona	W	
Rivestimento	Ø 127 mm	
Campioni		
Profondita'		
Scala 1:100		
Stratigrafia		
Descrizione	<p>Asfalto</p> <p>Massicciata stradale</p> <p>Materiale di riporto costituito prevalentemente da terreno argilloso con detrito</p> <p>Argilla limosa a luoghi sabbiosa di colore avana con venature giallo ocra verdastre e grigiastre da scarsamente a mediamente consistente. Struttura caotica. Reagente ad HCl</p> <p>Argille sabbiose grigiastre consistenti. Reagente ad HCl</p>	
Manovra dilcarotaggio		
Carotaggio		
R.Q.D.		
Pocket Penetrometer		
Prof. SPT		
N° colpi SPT		
Livello falda		
Condizionamento con tubo piezometrico		

Soil Project s.a.s

Viale Europa snc, loc. Cubante, 82018 Calvi (BN)
Tel: 0824 1816668; info: www.soilprojectsas.it;
email: info@soilprojectsas.it; P.I. 01515280624

Codice Qualità : 0001/20/L del 10/01/2020

Numero Accettazione : 001/20 del 10/01/2020

Committente:

Dr. Geologo Giovanni Bonanno Conti

Opera:

**Lavori di Messa in sicurezza del movimento franoso
nella località "Roselli" del comune di San Giorgio La
Molara e ripristino del piano viario della S.P. n°60**

Data Emissione Certificati: 24/01/2020



Autorizzazione Ministero dei Lavori Pubblici n 342 del 10/07/2019

Soil Project s.a.s

Viale Europa snc, loc. Cubante, 82018 Calvi (BN)

Tel: 0824 1816668; info: www.soilprojectsas.it;

email: info@soilprojectsas.it; P.I. 01515280624

Codice Qualità : 0001/20/L del 10/01/2020

Numero Accettazione : 001/20 del 10/01/2020

Il laboratorio geotecnico prove su terre Soil Project, per conto del Dr. Geol. Giovanni Bonanno Conti, ha effettuato sui campioni S3C1 le seguenti prove:

- Apertura campione
- Caratteristiche fisico – volumetriche
- Prova di taglio diretto (su tre provini)



Autorizzazione Ministero dei Lavori Pubblici n 342 del 10/07/2019



SOIL PROJECT s.a.s.

Viale Europa snc - Loc. Cubante, 82018 CALVI (BN)
Tel: 0824 1816668; cell: 340 6867752 - 333 1153056; info: www.soilprojectsas.it;
email: info@soilprojectsas.it P.I.: 01515280624

pag. 1/1

Rev. 1 del 07/01/2013

CARATTERISTICHE FISICO VOLUMETRICHE (ASTM D2216-D2974-D854-D4372-C128; UNI 8520; BS 1327)

MOD L7.05/2c

Data accettazione: 05/04/2018 Cod. Qualità: 0034/18/L del 05/04/18
Data apertura: 05/04/2018 N° ACC.: 035/18 del 05/04/18

N° Certificato
9580

Autorizzazione Ministero dei Lavori Pubblici n 7255 Del 12/09/2013

Richiedente	Amm. Provinciale di Benevento-Settore Viabilità	N. Sondaggio	S3
Opera/cant.	Risanamento movimenti franosi nei pressi del ponte "Roselli", lungo la S.P. n°60	Prof. Sondaggio (m)	6,00
Località	SP n 60 - S.Giorgio la Molarà (BN)	N. Campione	C1
Impresa		Prof. Campione (m)	3,00-3,50
Tecnico		Note	

PESO DI VOLUME γ (BS 1377 T15/e)

Metodo campione	Provino			
	1	2	3	
Peso contenitore (g)	53,50	71,54	54,86	
Peso contenitore+campione umido (g)	201,16	220,00	200,12	
Peso campione umido (g)	147,7	148,5	145,3	
Volume contenitore (cm ³)	72,00	72,00	72,00	
Peso di volume γ (kN/m ³)	20,112	20,221	19,785	
	MEDIA 20,04			
C.Q. $\Delta\gamma < 2\%$	$\Delta\gamma$ (%)	0,36	0,91	1,27

CONTENUTO IN SOLFATI (UNI EN 1744-1:1999)

Determinazioni	1	2	3
Peso campione (g)			
Peso precipitazione (g)			
Peso acqua utilizzata (g)			
Contenuto in solfati (%)			
	MEDIA		

PESO SPECIFICO DEI GRANI γ_s (ASTM D854)

Picnometro	Campione			
	1	2	3	
Peso campione secco (g)	26,30	26,44	26,08	
Temperatura di prova (°C)	20,00	20,00	20,00	
Peso specifico acqua γ_w (kN/m ³)	9,80665	9,80665	9,80665	
Peso pic. + acqua + camp. secco (g)	158,60	150,80	179,94	
Peso picnometro + acqua (g)	142,2	134,3	163,6	
Peso specifico dei grani γ_s (kN/m ³)	26,00	26,09	26,15	
	MEDIA 26,08			
C.Q. $\Delta\gamma_s < 1\%$	$\Delta\gamma_s$ (%)	0,30	0,03	0,28

DETERMINAZIONE PESO DI VOLUME γ (ASTM D1188)

Metodo volumometro	Provino		
	1	2	3
Volumometro			
Peso volumometro + acqua (g)			
Peso campione umido (g)			
Peso volumometro + camp. umido (g)			
Differenza volume volumometro (cm ³)			
Peso di volume γ (kN/m ³)			
	MEDIA		

PARAMETRI DI STATO DERIVATI

Peso vol. secco γ_d (kN/m ³)	17,1
Indice dei vuoti e	0,52
Porosità n (%)	34,3
Grado di saturazione (Sr) %	86,2
$\gamma_{sat} = \gamma_d + \gamma_w n$	
Peso volume saturo γ_{sat} (kN/m ³)	20,5
$\gamma' = \gamma_{sat} - \gamma_w$	
Peso volume immerso γ' (kN/m ³)	10,7

DETERMINAZIONE CONTENUTO D'ACQUA W (ASTM D2216)

Contenitore n°	Provino			
	1	2	3	
Peso contenitore (g)	A	B	C	
Peso cont. + peso camp. umido (g)	2,14	2,12	2,14	
Peso cont. + peso camp. secco (g)	75,28	79,46	83,44	
Peso campione secco (g)	64,68	68,30	71,70	
Peso campione umido (g)	62,54	66,18	69,56	
Contenuto d'acqua w (%)	16,95	16,86	16,88	
	MEDIA 16,90			
C.Q. $\Delta\gamma < 1,5\%$	$\Delta\gamma$ (%)	0,31	0,20	0,11

CONTENUTO SOSTANZE ORGANICHE (UNI EN 8520/14)

Determinazioni n.	Provini	
	1	2
Peso tara (g)		
Peso campione (g)		
Peso campione calcinato + tara (g)		
Contenuto in sostanze organiche (%)		
	MEDIA	

DETERMINAZIONE CONTENUTO IN CaCO₃ (ASTM D4373)

	Provino	
	1	2
Pressione atmosferica (bar)		
Temperatura atmosferica (°C)		
Quantità campione secco (g)		
Svolgimento reazione (cm ³)		
Assorbimento reazione (cm ³)		
Contenuto carbonato di calcio (%)		
	MEDIA	

Note

Lo Sperimentatore



Il Direttore del laboratorio



SOIL PROJECT s.a.s.

Viale Europa snc - Loc. Cubante, 82018 CALVI (BN)
 Tel: 0824 1816668; cell: 340 6867752 - 333 1153056; info: www.soilprojectsas.it;
 email: info@soilprojectsas.it P.I.:01515280624

pag.1/3

Rev. 1
 del 07/01/2013

PROVA DI TAGLIO DIRETTO

(ASTM D3080)

MOD L7.05/6C

Data accettazione: 05/04/2018 Cod. Qualità: 0034/18/L del 05/04/18
 Data apertura: 05/04/2018 N° ACC.: 035/18 del 05/04/18

N° Certificato
 9581

Autorizzazione Ministero dei Lavori Pubblici n 7255 Del 12/09/2013

Richiedente	Amm. Provinciale di Benevento-Settore Viabilità	N. Sondaggio	S3
Opera/cant.	Risanamento movimenti franosi nei pressi del ponte "Roselli", lungo la S.P. n°60	Prof. Sondaggio (m)	6,00
Località	SP n 60 - S.Giorgio la Molarà (BN)	N. Campione	C1
Impresa		Prof. Campione (m)	3,00-3,50
Tecnico		Note	

Caratteristiche scatola di taglio

Lunghezza scatola (mm)	60,00	Sezione scatola A (cm ²)	36,00	Altezza scatola H (mm)	22,00	Volume scatola V (cm ³)	79,20
------------------------	-------	--------------------------------------	-------	------------------------	-------	-------------------------------------	-------

Consolidazione

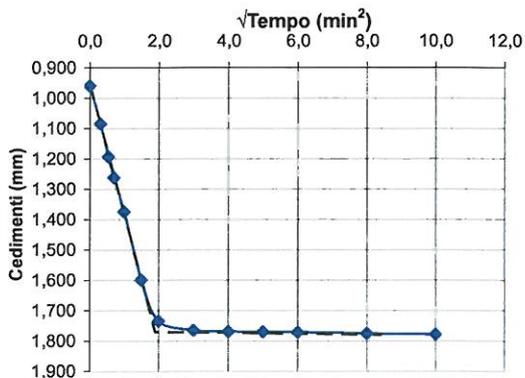
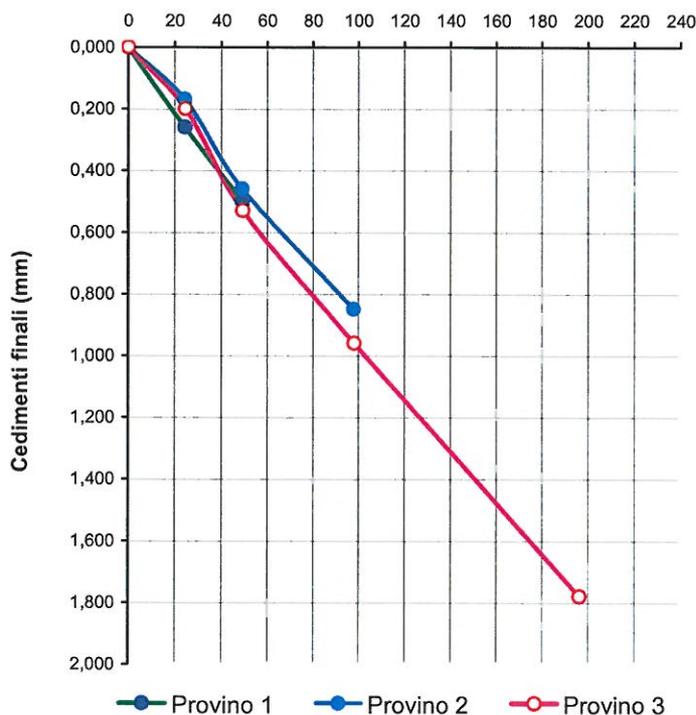
	Carico verticale
Provino 1	49,03 kN/m ²
Provino 2	98,07 kN/m ²
Provino 3	196,13 kN/m ²

Carico verticale kN/m ²	Provino 1	Provino 2	Provino 3
	Cedim. Fin. mm	Cedim. Fin. mm	Cedim. Fin. mm
0,00	0,000	0,000	0,000
24,52	0,260	0,170	0,200
49,03	0,500	0,460	0,530
98,07		0,850	0,960
196,13			1,780
294,21			

Curva di consolidazione di Taylor

Determinata per provino n. 3			
Gradino di carico verticale	da	98,07 kN/m ²	
	a	196,13 kN/m ²	
Cedimento mm	Tempo min	√Tempo min ²	√t ₁₀₀ min ²
0,960	0,00	0,00	1,90
1,085	0,10	0,32	
1,195	0,30	0,55	t ₁₀₀
1,263	0,50	0,71	min
1,376	1,00	1,00	3,61
1,600	2,25	1,50	
1,736	4,00	2,00	k (Racc. AGI)
1,766	9,00	3,00	10
1,770	16,00	4,00	
1,772	25,00	5,00	Spost. Rott.
1,773	36,00	6,00	mm
1,777	64,00	8,00	4,00
1,780	100,00	10,00	

Carico verticale (kN/m²)



Velocità di avanz. MAX 0,11 mm/min

Lo Sperimentatore



Il Direttore del laboratorio



SOIL PROJECT s.a.s.

Viale Europa snc - Loc. Cubante, 82018 CALVI (BN)
Tel: 0824 1816668; cell: 340 6867752 - 333 1153056; info: www.soilprojectsas.it;
email: info@soilprojectsas.it P.I.:01515280624

pag 2/3

Rev. 1
del 07/01/2013

PROVA DI TAGLIO

(ASTM D3080)

MOD L7.05/6C

Data accettazione: **05/04/2018** Cod. Qualità: **0034/18/L del 05/04/18**
Data apertura: **05/04/2018** N° ACC. : **035/18 del 05/04/18**

N° Certificato
9582

Autorizzazione Ministero dei Lavori Pubblici n 7255 Del 12/09/2013

Richiedente	Amm. Provinciale di Benevento-Settore Viabilità	N. Sondaggio	S3
Opera/cant.	Risanamento movimenti franosi nei pressi del ponte "Roselli", lungo la S.P. n°60	Prof. Sondaggio (m)	6,00
Località	SP n 60 - S.Giorgio la Molara (BN)	N. Campione	C1
Impresa		Prof. Campione (m)	3,00-3,50
Tecnico		Note	

Provino 1			Provino 2			Provino 3		
Avanzamento	Def. Vert.	Sforzo di taglio	Avanzamento	Def. Vert.	Sforzo di taglio	Avanzamento	Def. Vert.	Sforzo di taglio
(mm)	(mm)	(kN/m ²)	(mm)	(mm)	(kN/m ²)	(mm)	(mm)	(kN/m ²)
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0,03	0,03	5,73	0,03	0,02	6,34	0,03	0,06	17,42
0,05	0,05	9,54	0,05	0,07	15,69	0,05	0,12	28,73
0,08	0,08	13,36	0,08	0,12	21,03	0,08	0,16	40,22
0,10	0,10	15,34	0,10	0,16	26,04	0,10	0,21	49,42
0,13	0,12	17,18	0,13	0,21	30,17	0,13	0,25	56,31
0,15	0,14	19,08	0,15	0,25	33,05	0,15	0,28	62,06
0,18	0,16	20,99	0,18	0,29	35,39	0,18	0,33	66,66
0,20	0,17	22,90	0,20	0,33	39,50	0,20	0,36	71,26
0,23	0,19	24,81	0,23	0,35	42,40	0,23	0,39	73,55
0,25	0,20	26,72	0,25	0,38	45,03	0,25	0,42	75,85
0,28	0,21	28,63	0,28	0,40	46,41	0,28	0,45	78,15
0,30	0,22	30,54	0,30	0,41	49,08	0,30	0,47	80,45
0,33	0,23	31,85	0,33	0,42	50,08	0,33	0,49	82,75
0,35	0,24	33,42	0,35	0,44	51,41	0,35	0,51	83,90
0,38	0,25	34,35	0,38	0,45	53,42	0,38	0,53	85,78
0,40	0,26	35,75	0,40	0,46	55,42	0,40	0,54	87,34
0,43	0,27	36,58	0,43	0,47	56,42	0,43	0,55	89,47
0,45	0,28	37,33	0,45	0,48	56,76	0,45	0,57	90,79
0,48	0,28	38,08	0,48	0,49	58,09	0,48	0,58	92,89
0,50	0,29	38,72	0,50	0,50	58,42	0,50	0,58	94,24
0,53	0,30	39,14	0,53	0,51	59,76	0,53	0,59	95,53
0,55	0,31	40,00	0,55	0,52	60,43	0,55	0,60	96,58
0,58	0,31	40,72	0,58	0,52	60,76	0,58	0,61	98,44
0,60	0,31	41,69	0,60	0,53	61,43	0,60	0,61	98,97
0,63	0,32	41,99	0,63	0,53	62,10	0,63	0,62	100,00
0,65	0,32	41,99	0,65	0,54	62,43	0,65	0,63	100,28
0,68	0,32	41,99	0,68	0,54	62,76	0,68	0,63	101,14
0,70	0,33	41,25	0,70	0,55	62,76	0,70	0,64	101,14
0,73	0,33	40,72	0,73	0,54	62,43	0,73	0,64	101,14
			0,75	0,55	61,56	0,75	0,64	99,99
						0,78	0,64	98,97

Lo Sperimentatore



Il Direttore del laboratorio



SOIL PROJECT s.a.s.

Viale Europa snc - Loc. Cubante, 82018 CALVI (BN)
 Tel: 0824 1816668; cell: 340 6867752 - 333 1153056; info: www.soilprojectsas.it;
 email: info@soilprojectsas.it P.I.:01515280624

pag 3/3

REV 1 del 07/01/2013

PROVA DI TAGLIO (ASTM D3080)

MOD L7.05/6C

Data accettazione: 05/04/2018 Cod. Qualità: 0034/18/L del 05/04/18
 Data apertura: 05/04/2018 N° ACC.: 035/18 del 05/04/18

N° Certificato
9583

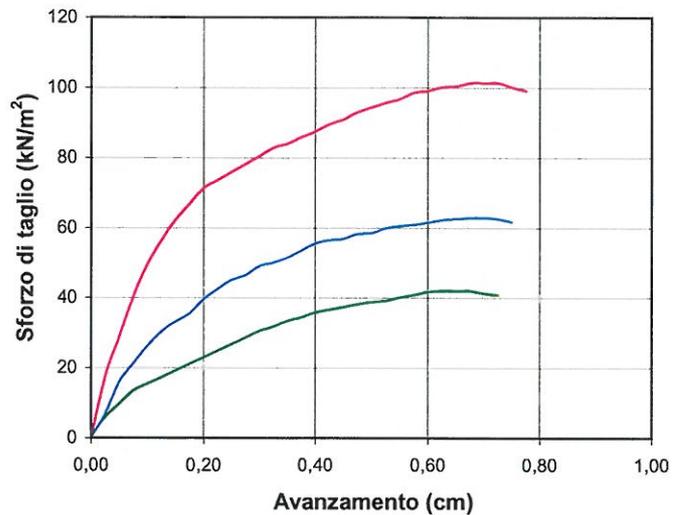
Autorizzazione Ministero dei Lavori Pubblici n 7255 Del 12/09/2013

Richiedente	Amm. Provinciale di Benevento-Settore Viabilità	N. Sondaggio	S3
Opera/cant.	Risanamento movimenti franosi nei pressi del ponte "Roselli", lungo la S.P. n°60	Prof. Sondaggio (m)	6,00
Località	SP n 60 - S.Giorgio la Molara (BN)	N. Campione	C1
Impresa		Prof. Campione (m)	3,00-3,50
Tecnico		Note	

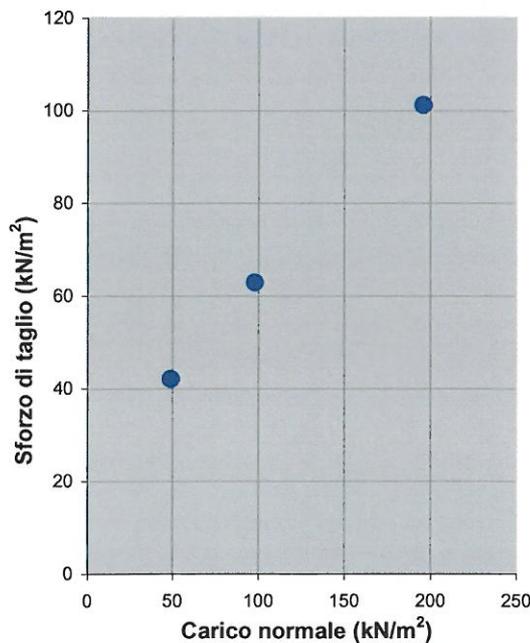
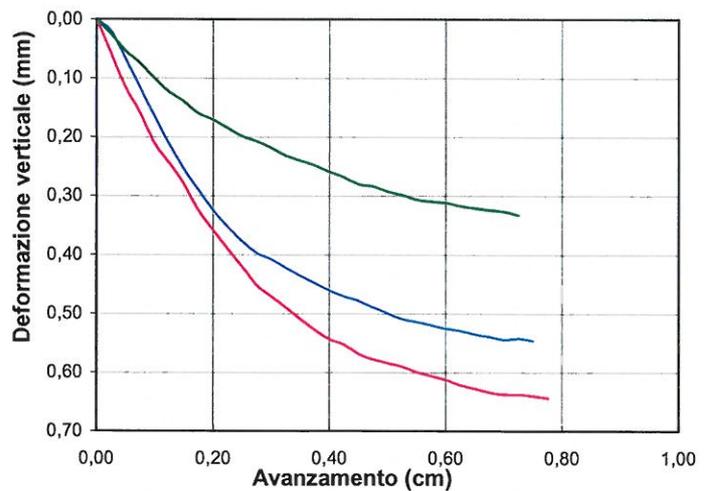
Contenuto d'acqua naturale (%)	16,90
Peso di volume naturale (kN/m ³)	20,04
Peso di volume secco (kN/m ³)	17,14
Indice dei vuoti	0,52
Porosità (%)	34,27
Peso specifico (kN/m ³)	26,08
Grado di saturazione (%)	86
Sezione scatola di taglio (cm ²)	36
Velocità di avanzamento (mm/min)	0,025

	Carico verticale
Provino 1	49,03 kN/m ²
Provino 2	98,07 kN/m ²
Provino 3	196,13 kN/m ²

SFORZO DI TAGLIO



DEFORMAZIONE



Parametri di regressione lineare	Intercetta (kN/m ²)	22,80
	Valore angolare (°)	21,84

Lo Sperimentatore



Il Direttore del laboratorio



CONSULENZA GEOLOGICA - INDAGINI GEOGNOSTICHE
MONITORAGGIO AMBIENTALE - DIAGNOSTICA STRUTTURALE

Via Arcangeli n° 6 – 98031 Capizzi (ME) – Cell. 339/8637188 – E-mail: geo_service@inwind.it

PROVINCIA DI BENEVENTO

LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO
FRANOSO E DI RIPRISTINO DEL PIANO VIARIO DELLA
S.P. N° 60 NELLA LOCALITÀ “ROSELLI” DEL COMUNE DI
SAN GIORGIO LA MOLARA

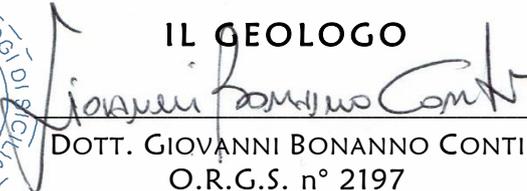
INDAGINI SISMICHE

COMMITTENTE
PROVINCIA DI BENEVENTO

DATA
20/01/2020



IL GEOLOGO


DOTT. GIOVANNI BONANNO CONTI
O.R.G.S. n° 2197

I N D I C E

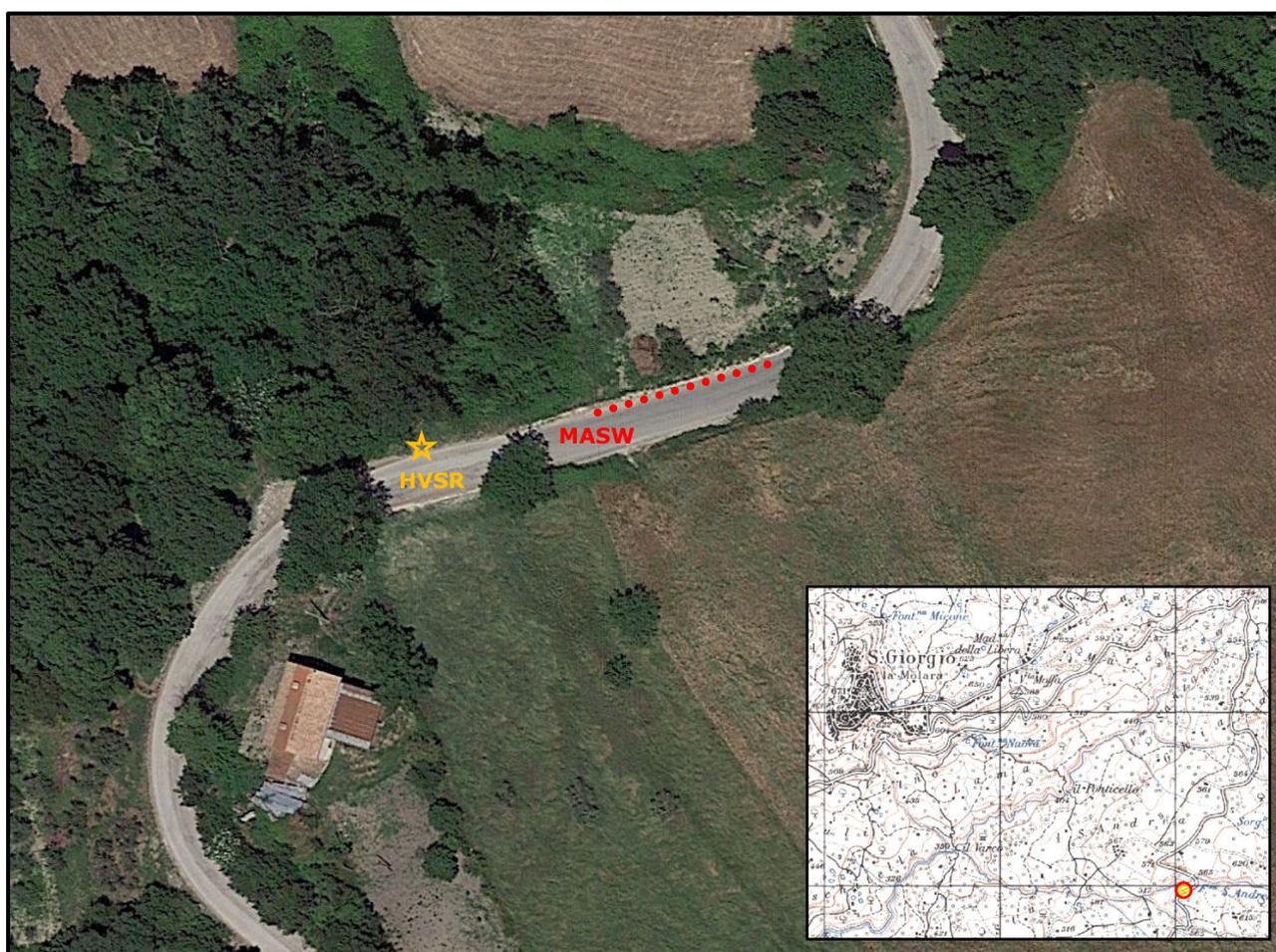
1.0	<i>PREMESSE</i>	<hr/>	<i>PAG. 2</i>
2.0	<i>PROVA MASW</i>	<hr/>	<i>PAG. 3</i>
3.0	<i>PROVA HVSR</i>	<hr/>	<i>PAG. 8</i>

A L L E G A T I

- *ELABORAZIONE PROVA HVSR*
- *DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA*

1.0 PREMESSE

Su incarico conferito dalla *Provincia di Benevento – Settore Tecnico – Servizio Viabilità 2*, con *Determinazione Dirigenziale n° 2314 del 09/10/2019* sono state effettuate delle indagini sismiche consistenti nella realizzazione di una prova MASW ed una prova HVSR a supporto dello studio geologico relativo al progetto per i «*Lavori di messa in sicurezza del movimento franoso e di ripristino del piano viario della S.P. n° 60 nella località “Roselli” del Comune di San Giorgio La Molarata*».



Le suddette indagini hanno permesso di determinare la velocità equivalente delle onde di taglio $V_{s,eq}$, necessaria per definire la categoria del suolo di fondazione secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni NTC 2018, approvate con D.M. del 17/01/2018 e, nel contempo, di individuare la frequenza fondamentale di risonanza del sito.

2.0 PROVA MASW

La prova sismica attiva M.A.S.W. (*Multichannel Analysis of Surface Wave*) è un'indagine di superficie, non invasiva, che non risente di eventuali inversioni di velocità con la profondità e che consente di determinare l'andamento della velocità delle onde di taglio (*Onde S*) nel sottosuolo mediante l'analisi della dispersione delle onde superficiali o Onde di Rayleigh nel dominio del tempo.

Le predette onde presentano un elevato contenuto energetico, corrispondente a circa il 70% dell'energia complessiva prodotta dall'evento di energizzazione sismica e si generano sulla superficie libera del terreno (*ossia lungo l'interfaccia di un semispazio omogeneo*) attraverso l'interazione tra le onde di compressione (*onde P*) e la componente verticale delle onde di taglio (*onde S*).

Le particelle di tali onde si muovono con moto ellittico, in senso retrogrado alla direzione di propagazione delle onde, con l'asse maggiore dell'ellisse normale alla superficie libera del mezzo ed alla direzione di propagazione e con ampiezza che decresce esponenzialmente con la distanza dalla superficie libera.

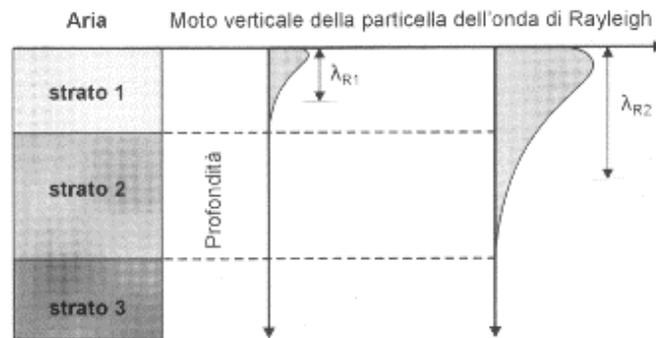


La velocità di propagazione delle Onde di Rayleigh (V_R), anche se influenzata dalla velocità delle onde longitudinali (V_P), dalla densità del mezzo attraversato e dal *Coefficiente di Poisson*, è funzione, soprattutto, della velocità delle onde trasversali (V_S) rispetto alla quale risulta essere leggermente inferiore essendo $V_R \approx 0,90 \times V_S$.

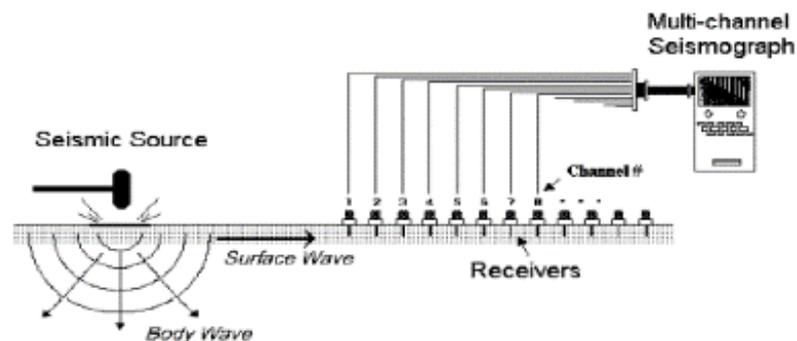
In un mezzo verticalmente eterogeneo quale, ad esempio, il substrato geologico, costituito da una successione più o meno regolare di strati aventi caratteristiche fisiche e proprietà

meccaniche differenti, le Onde di Rayleigh presentano un comportamento dispersivo.

Infatti, le onde caratterizzate da alta frequenza (*e quindi bassi valori di lunghezza d'onda*) interessano gli strati più superficiali mentre quelle con bassa frequenza (*e di conseguenza maggiore lunghezza d'onda*) riguardano gli strati più profondi.



Il metodo MASW consiste nel registrare, con dei geofoni disposti lungo uno stendimento lineare e collegati ad un sismografo multicanale, le onde prodotte da una sorgente impulsiva che sbatte su un piattello metallico posto ad una certa distanza dal primo geofono.



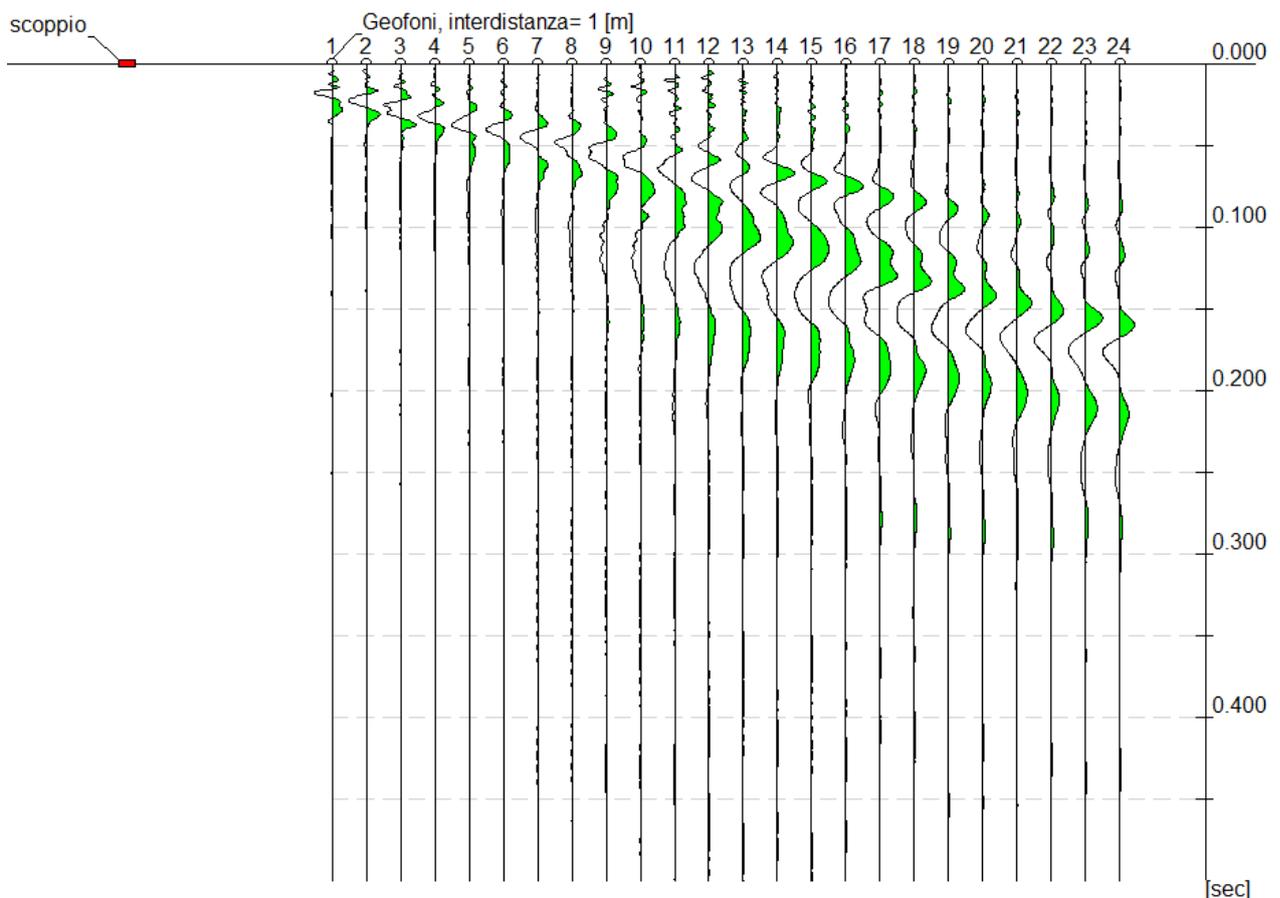
Tale metodologia, definita attiva, consente di ottenere una velocità di fase (*o curva di dispersione*) sperimentale apparente nel range di frequenze compreso tra circa 1 Hz e 60 Hz e, nel contempo, fornisce informazioni sulla parte più superficiale del suolo, generalmente compresa entro i primi 30 m di profondità.

Nel caso specifico, l'indagine di che trattasi è stata effettuata utilizzando un sismografo collegato a n° 12 geofoni verticali da 4.5 Hz ed impostando un periodo di campionamento di 1.0 msec nonché un'amplificazione uniforme per tutti i canali al fine di evitare eventuali

saturazioni del segnale.

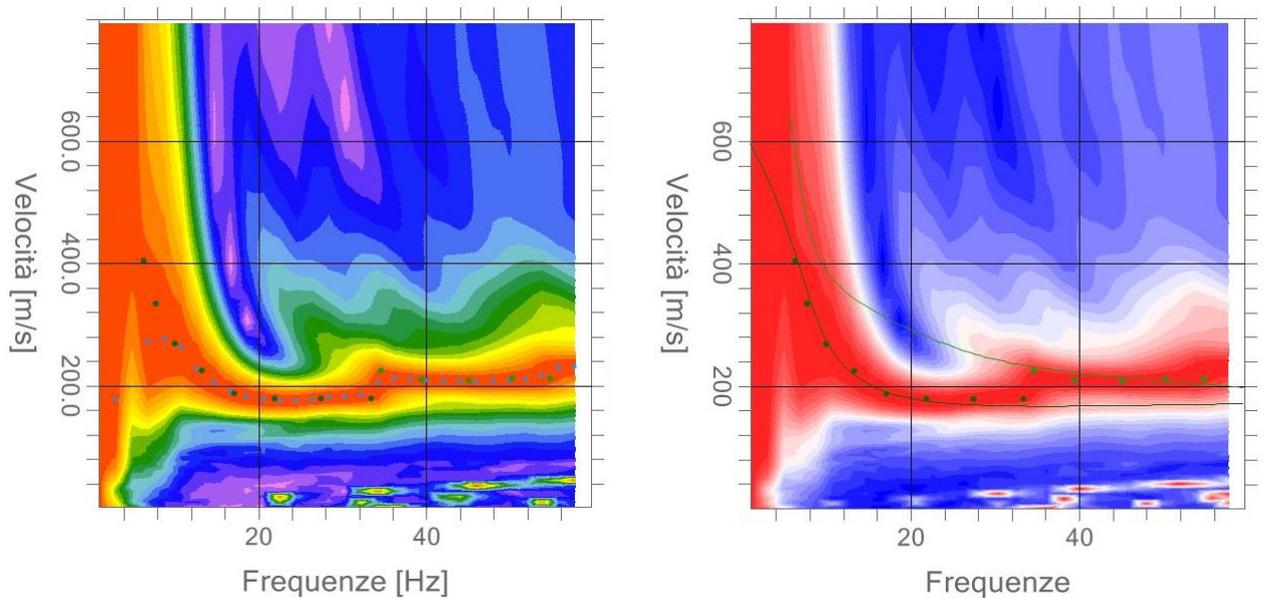
È stata, quindi, effettuata una prima energizzazione percuotendo con una mazza battente di 8 Kg una piastra metallica posta a lato del geofono starter, sito alla distanza di 3.00 m dal primo geofono G₁ e dopo aver acquisito la prima traccia sismica con i 12 geofoni disposti in linea con interspazio di 2.00 m, lo stendimento è stato traslato nella sua interezza di 1.00 m lungo lo stesso allineamento provvedendo, previa ulteriore energizzazione, alla registrazione della seconda acquisizione.

Utilizzando un'applicazione del software in uso alla strumentazione, le due acquisizioni sono state "interlacciate" ed è stata ottenuta la seguente traccia sismica con 24 canali aventi un interspazio di 1.00 m.

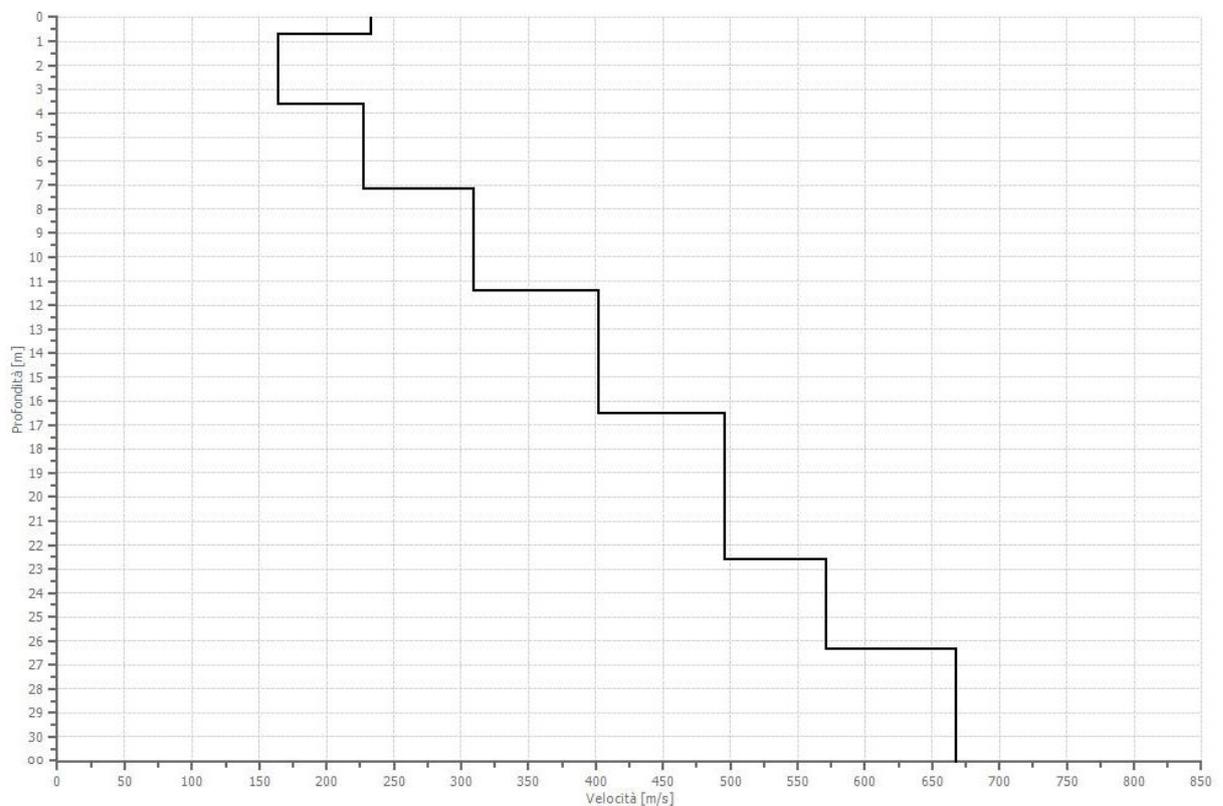


L'analisi spettrale del sismogramma sopra ottenuto, effettuata con l'ausilio del software specialistico *EasyMASW*, ha quindi consentito di trasformare il moto misurato dal dominio

“spazio – tempo” al domino “velocità di fase – frequenza”.



Effettuato il picking dei punti di dispersione, è stata eseguita l’inversione con il modo fondamentale e con quello superiore ed è stato ricostruito il modello “velocità V_s – profondità” che ha permesso di definire fino a 30 m di profondità le seguenti velocità delle onde di taglio:



Considerata la variazione delle velocità delle onde di taglio con la profondità e tenuto conto

del mancato rinvenimento del substrato con $V_s > 800 \text{ m/sec}$ entro i primi 30.00 m dal piano di campagna è stato possibile definire un valore di $V_{s,eq} = 342,87 \text{ m/sec}$ con $H = 30.00 \text{ m}$.

PROFONDITÀ (m)	SPESSORE (m)	VELOCITÀ ONDE DI TAGLIO (V_s)	FORMULA	V_{s30} (m/sec)
0.00 – 0.74	0.74	232.54	$V_{s30} = \frac{30}{\sum_{i=1,N} \frac{h_i}{V_{si}}}$	342,87
0.74 – 3.61	2.87	163.73		
3.61 – 7.14	3.53	227.36		
7.14 – 11.42	4.28	308.85		
11.42 – 16.54	5.12	402.16		
16.54 – 22.63	6.09	495.69		
22.63 – 26.32	3.69	570.86		
oltre 26.32	indefinito	667.29		

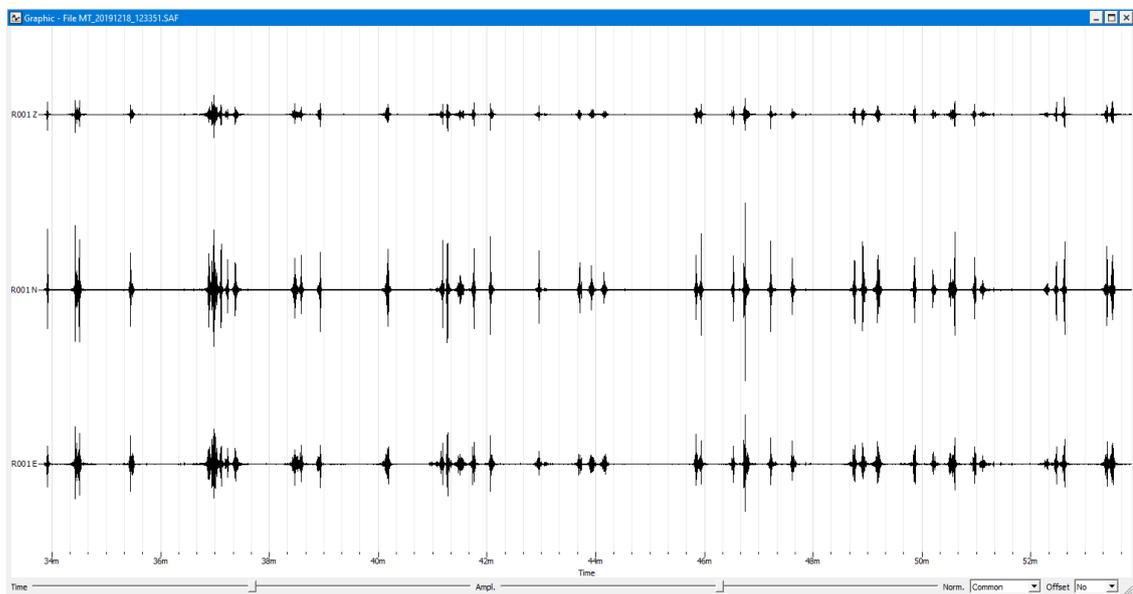
Facendo, quindi, riferimento alla tabella sotto riportata, in funzione del valore di $V_{s,eq}$ ottenuto, il substrato di fondazione può essere classificato come "**Suolo di tipo C**".

CATEGORIE SUOLO DI FONDAZIONE

A	<i>Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m</i>
B	<i>Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s</i>
C	<i>Depositati di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s</i>
D	<i>Depositati di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s</i>
E	<i>Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m</i>

3.0 PROVA HVSR

La prova sismica HVSR (*Horizontal to Vertical Spectral Ratio*) a stazione singola è un tipo di indagine di superficie, non invasiva, che consiste nella misura passiva del rumore sismico ambientale (microtremore), ovvero delle oscillazioni continue e di piccola ampiezza del terreno (dell'ordine di $10^{-2} - 10^{-6}$ mm) originate dalla sovrapposizione di effetti generati sia da sorgenti naturali (*perturbazioni meteorologiche a larga scala, vento, onde oceaniche, ecc...*) che da sorgenti antropiche (*traffico, attività industriali, ecc...*).



Il microtremore ambientale (noise sismico), presente in qualsiasi punto della superficie terrestre è dovuto prevalentemente alle onde di superficie (Rayleigh e Love) prodotte dall'interferenza costruttiva delle onde P e S negli strati superficiali.

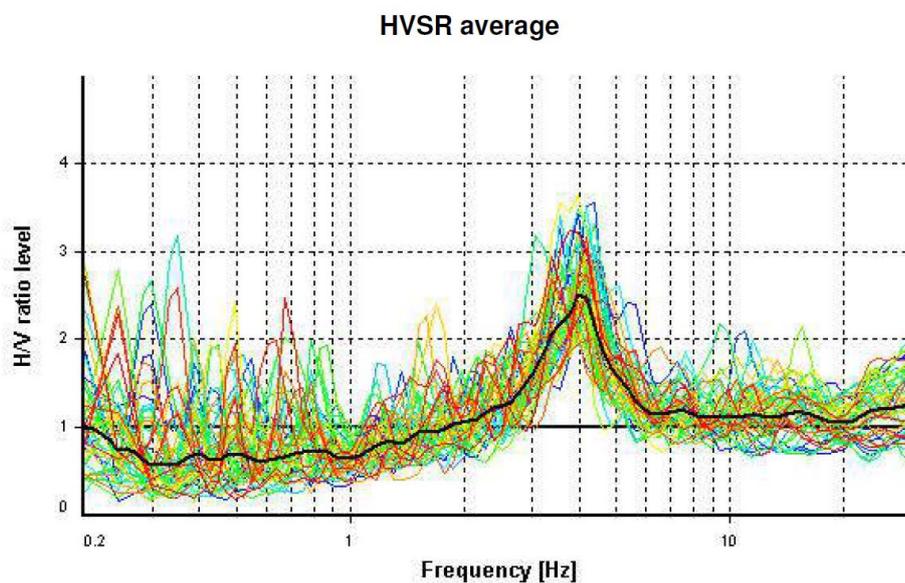
Il metodo è definito passivo in quanto il rumore non è generato ad hoc, come ad esempio avviene nelle prospezioni sismiche attive (MASW e/o Rifrazione).

La metodologia di indagine, chiamata anche tecnica di Nakamura (1989), è stata introdotta da Nogoshi e Igarashi (1971) sulla base degli studi di Kanai e Tanaka (1961) e permette di determinare il rapporto spettrale H/V del rumore ambientale (seismic noise) fornendo informazioni sui terreni investigati relativamente alle frequenze naturali e di

risonanza utili per valutare gli effetti (sismici) locali di sito.

La prova HVSR a stazione singola, consiste nella valutazione sperimentale dei rapporti di ampiezza spettrale fra le componenti orizzontali (H) e la componente verticale (V) delle vibrazioni ambientali sulla superficie del terreno misurati in un punto con un apposito sismometro a tre componenti.

Il risultato della prova è una curva sperimentale, che rappresenta il valore del rapporto fra le ampiezze spettrali medie delle vibrazioni in funzione della frequenza di vibrazione.



Le frequenze alla quali la curva H/V mostra dei massimi, sono legate alle frequenze di risonanza del terreno e l'ampiezza di questi massimi è proporzionale (*anche se non linearmente*) all'entità del contrasto di impedenza sismica esistente alla base della copertura.

In presenza di forti variazioni della velocità delle onde S nel sottosuolo, la funzione H/V mostra dei massimi marcati in corrispondenza della frequenza fondamentale di risonanza (*fr*) relativa alla configurazione stratigrafica del sito con *fr* uguale al rapporto fra la velocità delle onde S fino alla profondità del salto di velocità e il quadruplo di questa profondità:

$$f_r = V_s / (4h)$$

Le linee guida della tecnica HVSR, illustrate dal progetto SESAME (*Site EffectS assessment*

using **AMbient Excitation**) raccomandano, nell'effettuare la misura, di:

- *verificare il buon accoppiamento tra il sensore e il terreno e la sufficiente distanza da edifici, alberi, strutture in elevazione;*
- *accertare l'assenza di sorgenti dominanti di rumore o sorgenti ad elevata intensità ed alta frequenza in prossimità del sito di misura;*
- *tenere conto del contenuto in frequenza localizzato maggiormente in quelle basse (tipicamente al di sotto dei 20 Hz).*

Soddisfatte le condizioni sopra riportate, si esegue una registrazione del rumore ambientale lungo tre direzioni ortogonali tra loro (x, y, z) con una singola stazione per una durata non inferiore ai 20 minuti.

Successivamente si effettua un'operazione detta di windowing, in cui le tre tracce registrate vengono suddivise in finestre temporali di prefissata durata (*secondo le indicazioni del progetto SESAME tale dimensione, detta Long Period, deve essere almeno pari a 20 secondi*) così da ottenere un insieme di finestre "long", sincronizzate fra le tracce.

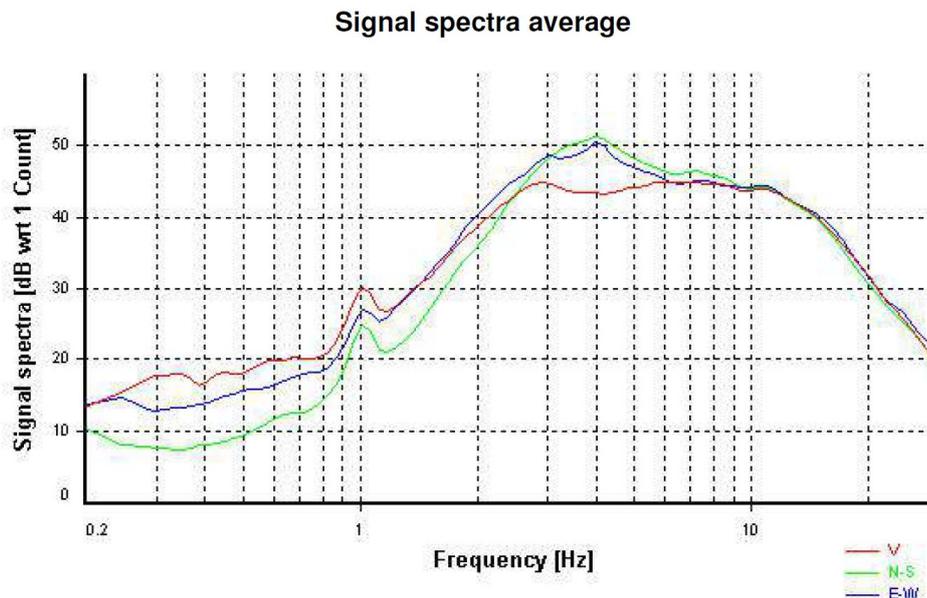
Queste finestre vengono, quindi, filtrate in base a dei criteri che permettono di individuare l'eventuale presenza di transienti (disturbi temporanei con grandi contributi nelle frequenze alte) o di fenomeni di saturazione.

Per ciascuna delle finestre rimanenti, e pertanto ritenute valide, viene valutato lo spettro di Fourier che viene sottoposto a tapering e/o lisciamento secondo una delle varie tecniche note in letteratura. Successivamente si prendono in considerazione gli spettri delle finestre relative alle tracce orizzontali in coppia e per ognuna di queste coppie viene eseguita una somma tra le componenti in frequenza secondo un determinato criterio che può essere, ad esempio, la semplice media aritmetica o la somma euclidea.

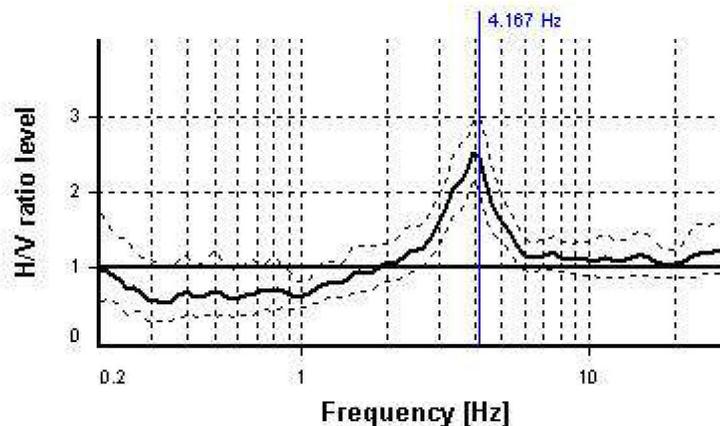
Per ciascuna coppia esiste lo spettro nella direzione verticale Z, relativo alla finestra

temporale sincrona a quelle della coppia stessa. Ogni componente in frequenza di questo spettro viene usato come denominatore nel rapporto con quello della suddetta coppia.

Questo permette di ottenere il ricercato rapporto spettrale H/V per tutti gli intervalli temporali in cui viene suddivisa la registrazione durante l'operazione di windowing.



Eseguendo per ciascuna frequenza di tali rapporti spettrali una media sulle varie finestre, si ottiene il rapporto spettrale H/V medio, la cui frequenza di picco (*frequenza in cui è localizzato il massimo valore assunto dal rapporto medio stesso*) rappresenta la deducibile stima della frequenza naturale di vibrazione del sito (*frequenza di risonanza*).



Si fa presente che possono esistere anche picchi HVSR di natura antropica ma questi sono solitamente molto stretti e si presentano come picchi positivi, di diversa ampiezza, su tutte e

tre le componenti (verticale, N-S ed E-W) del moto mentre generalmente il picco HVSR di origine naturale è determinato da una depressione nello spettro di ampiezza della componente verticale.

Dopo aver calcolato la curva HVSR media occorre eseguire le verifiche di attendibilità del risultato in termini di affidabilità e di chiarezza del picco massimo in frequenza.

Al riguardo, i ricercatori del progetto SESAME suggeriscono di ritenere affidabile una curva HVSR che soddisfi tutti e 3 i criteri di affidabilità (*criteria for a reliable H/V curve*) e di ammettere come chiaro un picco che soddisfi almeno 5 su 6 dei criteri di chiarezza (*criteria for a clear H/V peak*) riportati nella tabella seguente:

Criteri per una curva H/V affidabile [Tutti 3 dovrebbero risultare soddisfatti]	$f_0 > 10 / L_w$ $n_c(f_0) > 200$ $\sigma_A(f) < 2$ per $0.5f_0 < f < 2f_0$ se $f_0 > 0.5\text{Hz}$ $\sigma_A(f) < 3$ per $0.5f_0 < f < 2f_0$ se $f_0 < 0.5\text{Hz}$
Criteri per un picco H/V chiaro [Almeno 5 su 6 dovrebbero essere soddisfatti]	Esiste f^- in $[f_0/4, f_0] \mid A_{H/V}(f^-) < A_0 / 2$ Esiste f^+ in $[f_0, 4f_0] \mid A_{H/V}(f^+) < A_0 / 2$ $A_0 > 2$ $f_{\text{picco}}[A_{H/V}(f) \pm \sigma_A(f)] = f_0 \pm 5\%$ $\sigma_f < \varepsilon(f_0)$ $\sigma_A(f_0) < \theta(f_0)$

L_w	lunghezza della finestra
n_w	numero di finestre usate nell'analisi
$n_c = L_w n_w f_0$	numero di cicli significativi
f	frequenza attuale
f_0	frequenza del picco H/V
σ_f	deviazione standard della frequenza del picco H/V
$\varepsilon(f_0)$	valore di soglia per la condizione di stabilità $\sigma_f < \varepsilon(f_0)$
A_0	ampiezza media della curva H/V alla frequenza f_0
$A_{H/V}(f)$	ampiezza media della curva H/V alla frequenza f
f^-	frequenza tra $f_0/4$ e f_0 alla quale $A_{H/V}(f^-) < A_0 / 2$
f^+	frequenza tra f_0 e $4f_0$ alla quale $A_{H/V}(f^+) < A_0 / 2$
$\sigma_A(f)$	deviazione standard di $A_{H/V}(f)$, $\sigma_A(f)$ è il fattore per il quale la curva $A_{H/V}(f)$ media deve essere moltiplicata o divisa
$\sigma_{\log H/V}(f)$	deviazione standard della funzione $\log A_{H/V}(f)$
$\theta(f_0)$	valore di soglia per la condizione di stabilità $\sigma_A(f) < \theta(f_0)$

Valori di soglia per σ_f e $\sigma_A(f_0)$					
Intervallo di freq. [Hz]	< 0.2	0.2 - 0.5	0.5 - 1.0	1.0 - 2.0	> 2.0
$\varepsilon(f_0)$ [Hz]	0.25 f_0	0.2 f_0	0.15 f_0	0.10 f_0	0.05 f_0
$\theta(f_0)$ per $\sigma_A(f_0)$	3.0	2.5	2.0	1.78	1.58
$\log \theta(f_0)$ per $\sigma_{\log H/V}(f_0)$	0.48	0.40	0.30	0.25	0.20

Il grafico HVSR è generalmente un grafico "frequenza - ampiezza" del rapporto H/V in cui ciascun picco corrisponde ad un livello stratigrafico che presenta un contrasto di impedenza rispetto al livello sottostante.

Pertanto, questa prova ha lo scopo principale di mettere in luce la presenza di fenomeni di risonanza sismica e consentire una stima delle frequenze alle quali il moto del terreno può risultare amplificato a causa di questi fenomeni.

Nel caso specifico, la prova HVSR è stata effettuata utilizzando un GEOBOX a 24 bit prodotto dalla *SARA Electronic Instruments* e costituito da n. 3 sensori elettrodinamici (velocimetri) integrati da 4.5 Hz orientati secondo le direzioni N-S, E-W e verticale.

Lo strumento è stato posizionato in asse con la direzione del Nord impostando una frequenza di campionamento di 300 Hz ed una durata di registrazione di 20 minuti.

L'elaborazione dei dati raccolti, effettuata con il software Geoplotter HVSR utilizzando finestre temporali di ampiezza compresa tra 20 sec e 120 sec, ha evidenziato la presenza di un picco ad una frequenza $f_0 = 2,994 \text{ Hz}$ di ampiezza $A_0 = 3,035$ che può essere considerato affidabile in quanto rispetta i criteri del progetto SESAME.

Si riporta di seguito il report completo con l'elaborazione della prova HVSR ed i relativi grafici ricavati.

Capizzi, 20/01/2020



IL GEOLOGO
Giovanni Bonanno Conti
DR. GIOVANNI BONANNO CONTI
O.R.G.S. n° 2197



DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA



PROVA SISMICA MASW



PROVA SISMICA HVSR



ELABORAZIONE

PROVA HVSR

STATION INFORMATION

Station code: S4/619

Model: SARA GEOBOX

Sensor: SARA SS45PACK (integrated 4.5 Hz sensors)

Notes: Operatore: Dr. Geol. Giovanni Bonanno Conti

PLACE INFORMATION

Place ID: HVSR

Address: C.da Roselli

Latitude: 41.261520°

Longitude: 14.939819°

Coordinate system: WGS84

Elevation: 0 m s.l.m.

Weather: Sereno

Notes: Studio geologico a corredo del progetto per i lavori di messa in sicurezza dei movimenti franosi nella località "Sant'Andrea - Sant'Ignazio - Roselli" del Comune di San Giorgio La Molara e di ripristino del piano viario della S.P. n° 60

SIGNAL AND WINDOWING

Sampling frequency: 300 Hz

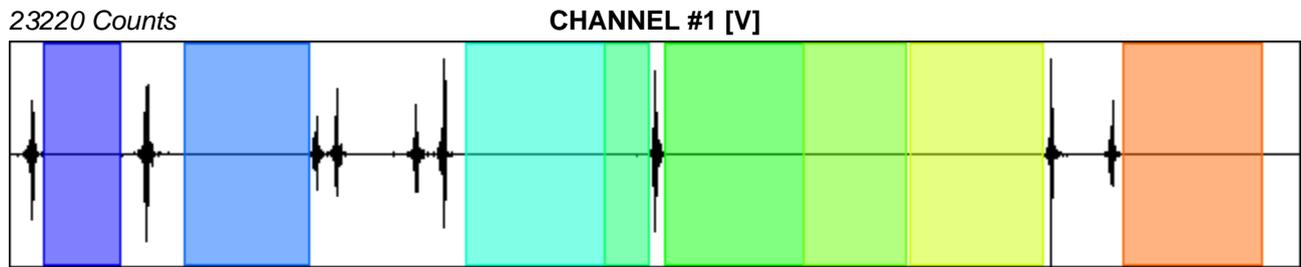
Recording start time: 2019/12/18 14:14:49

Recording length: 18.67 min

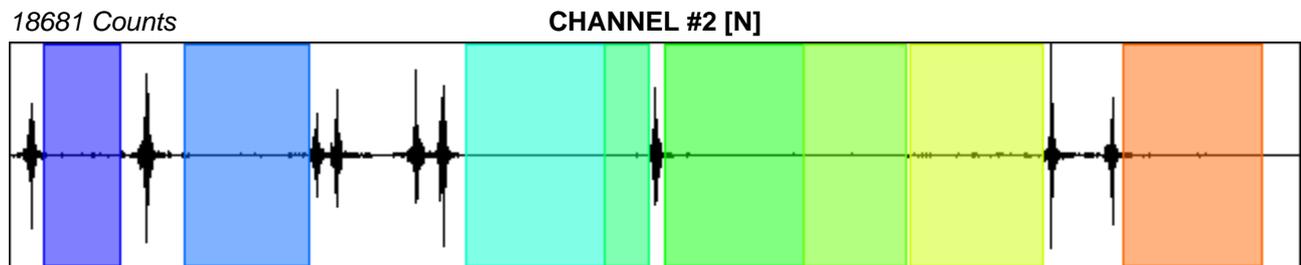
Windows count: 8

Average windows length: 97.29

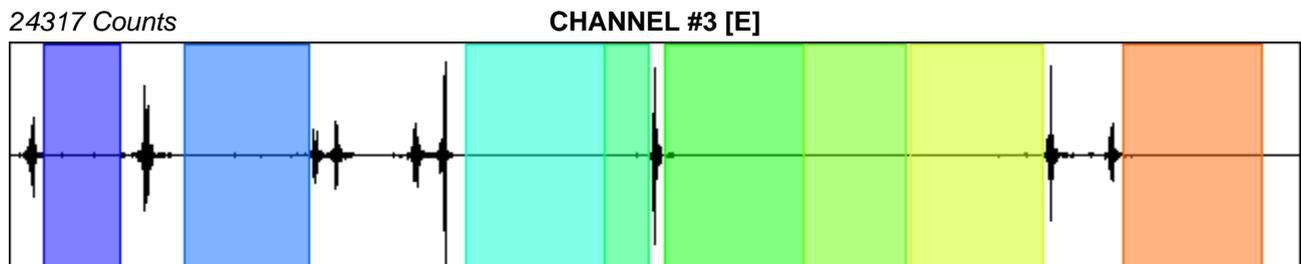
Signal coverage: 69.49%



-27189 Counts



-15741 Counts



-28930 Counts

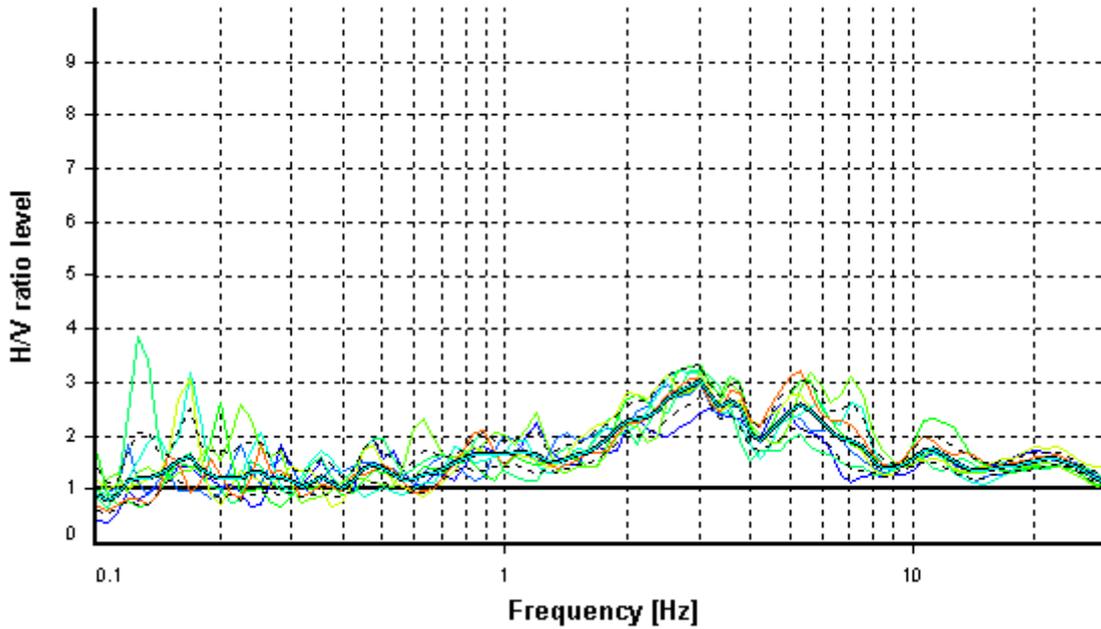
HVSr ANALYSIS

Tapering: Enabled (Bandwidth = 5%)

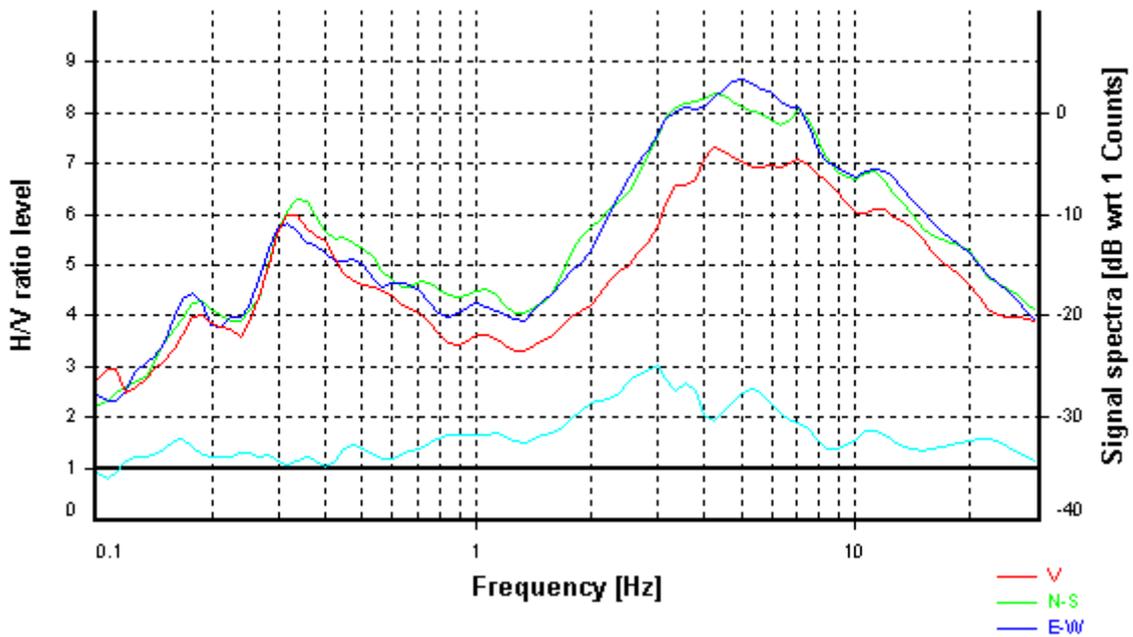
Smoothing: Konno-Ohmachi (Bandwidth coefficient = 40)

Instrumental correction: Disabled

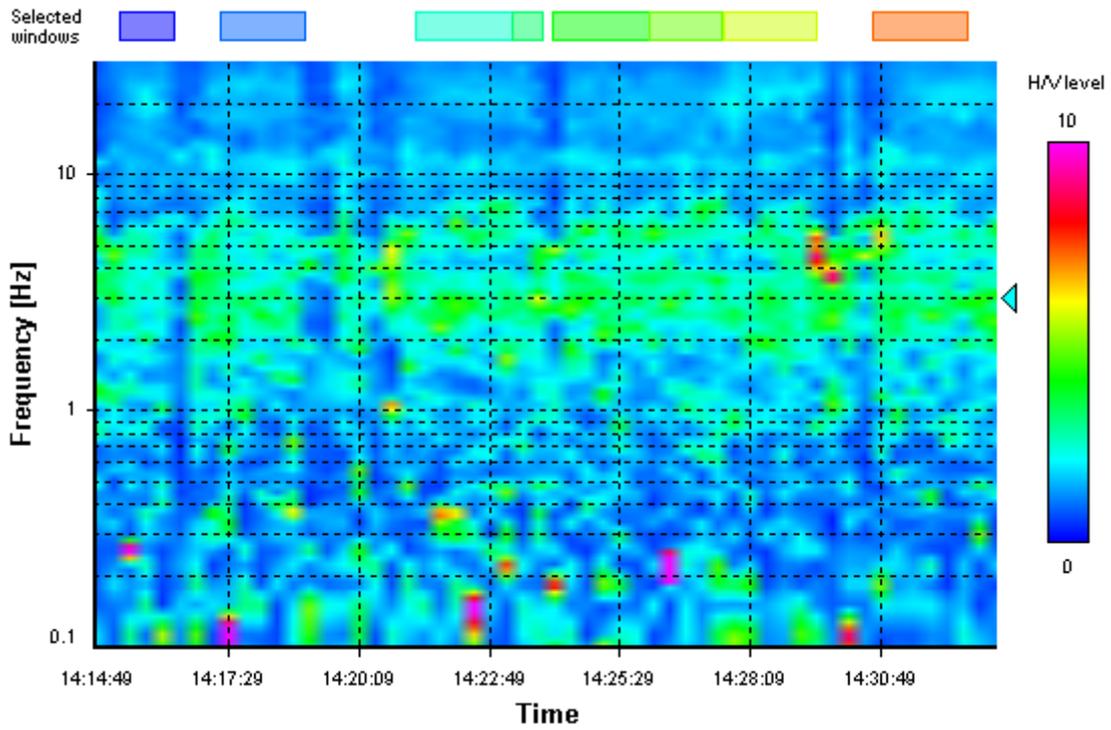
HVSr average



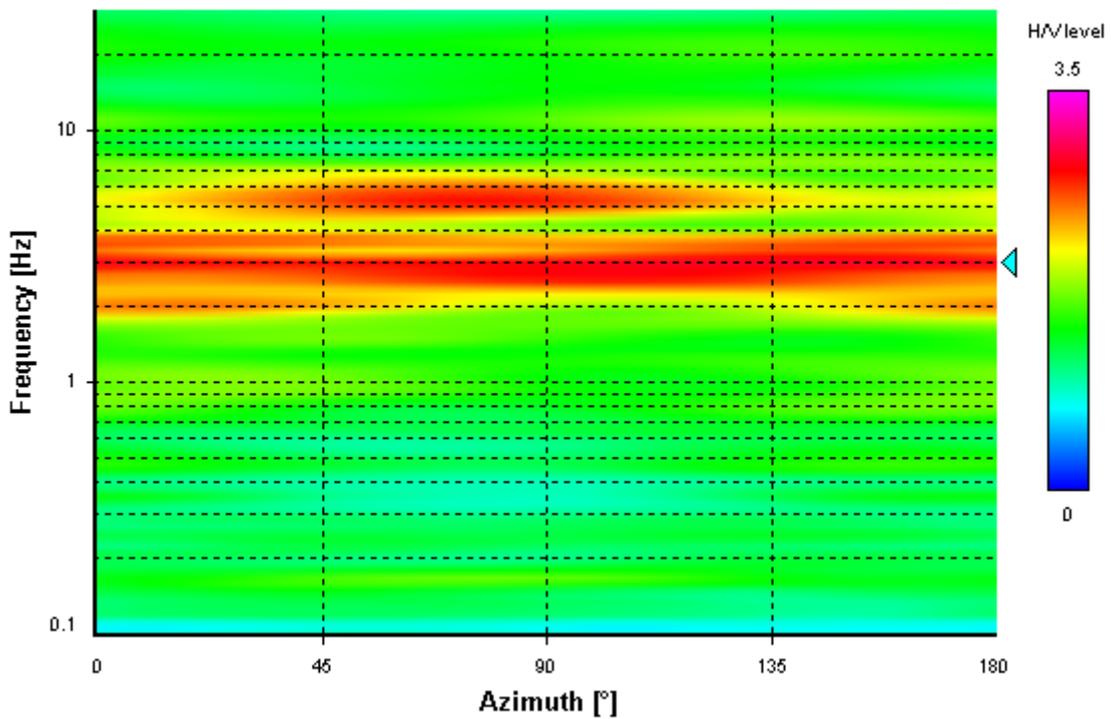
Signal spectra average



HVSR time-frequency analysis (20 seconds windows)



HVSR directional analysis



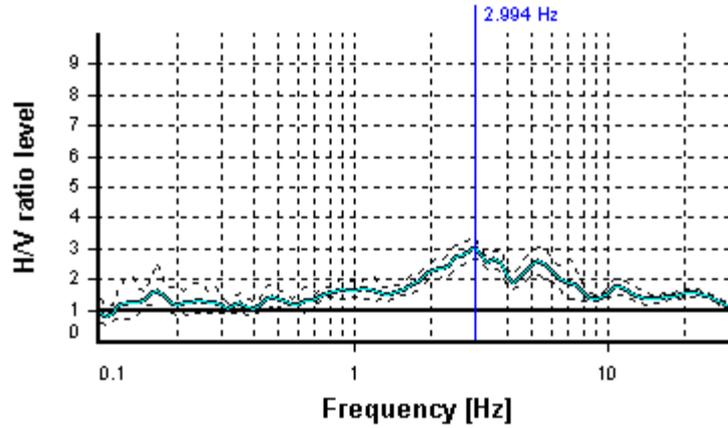
SESAME CRITERIA

Selected f_0 frequency

2.994 Hz

A_0 amplitude = 3.035

Average $f_0 = 3.046 \pm 0.249$



HVSR curve reliability criteria		
$f_0 > 10 / L_w$	8 valid windows (length > 3.34 s) out of 8	OK
$n_c(f_0) > 200$	2330.3 > 200	OK
$\sigma_A(f) < 2$ for $0.5f_0 < f < 2f_0$	Exceeded 0 times in 25	OK
HVSR peak clarity criteria		
$\exists f$ in $[f_0/4, f_0] \mid A_{H/V}(f) < A_0/2$	1.33649 Hz	OK
$\exists f^+$ in $[f_0, 4f_0] \mid A_{H/V}(f^+) < A_0/2$	8.44598 Hz	OK
$A_0 > 2$	3.03 > 2	OK
$f_{\text{peak}}[A_{H/V}(f) \pm \sigma_A(f)] = f_0 \pm 5\%$	0% <= 5%	OK
$\sigma_f < \varepsilon(f_0)$	0.24933 >= 0.1497	NO
$\sigma_A(f_0) < \theta(f_0)$	1.10459 < 1.58	OK
Overall criteria fulfillment		OK